Piattaforma regionale/locale sui grandi carnivori: il nostro approccio

Premessa

Il "Contratto di servizio per l'istituzione di piattaforme regionali/locali sulla coesistenza tra la popolazione umana ed i grandi carnivori[1]" è stato assegnato all'Istituto di Ecologia Applicata (IEA), che si avvale di un gruppo di supporto che include facilitatori, mediatori e sociologi. L'iniziativa è stata finanziato dal Parlamento Europeo come progetto pilota, ed è stato affidato dalla Commissione Europea mediante un bando di gara. La proposta di un progetto pilota è stata sostenuta dalla Piattaforma Europea sulla coesistenza tra la popolazione umana ed i grandi carnivori.

Sulla base dell'interesse manifestato dagli stakeholder locali, l'Istituto di Ecologia Applicata ha proposto inizialmente otto potenziali siti per la creazione di piattaforme locali. Dal momento che solamente due o tre piattaforme avrebbero potuto essere sostenute finanziariamente, l'attuale situazione di conflitto e le opportunità di intervento sono state valutate mediante interviste agli attori coinvolti, e la Commissione Europea ha svolto la selezione finale dei siti in cui attivare le piattaforme. L'Istituto di Ecologia Applicata si è impegnato ad attivarne una in più rispetto a quanto stabilito con la CE, mediante una ottimizzazione delle risorse e sfruttando sinergie con iniziative parallele.

Attualmente, si stanno attivando le piattaforme in Romania, Italia (Trentino e Grosseto, Toscana) e Spagna (Castiglia e Léon).

Un triplice approccio

Il nostro approccio si compone di tre fasi (vedere figura 1). La **prima fase**, di indagine, prevede una visita in loco e delle interviste con gli stakeholder (possibilmente nel corso di varie sessioni, a seconda di quanto le parti interessate potrebbero essere d'accordo su quello che la piattaforma dovrebbe affrontare). Le tipiche domande da chiarire in questa prima fase sono chi potrebbe ospitare la piattaforma, chi potrebbe facilitarla, chi dovrebbe parteciparvi e quali sono le questioni che probabilmente verranno discutesse.

Una volta che si avranno informazioni esaustive su questi punti, prenderà avvio la **seconda fase**, per la quale viene proposto un processo specifico da seguire durante le riunioni della piattaforma. Il processo stabilito dipende da quanto il conflitto si è sviluppato, dall'esperienza degli stakeholder nel lavorare insieme e dalle questioni che questi scelgono di affrontare per prime.

Per la **terza fase** viene selezionato un apposito facilitatore (una persona del luogo o una afferente al team di progetto esistente) e vengono avviati gli incontri. Gli obiettivi degli incontri vengono concordati con i portatori di interesse.

[1] n° 07.027739/2017/771819/SER/ENV.D.3

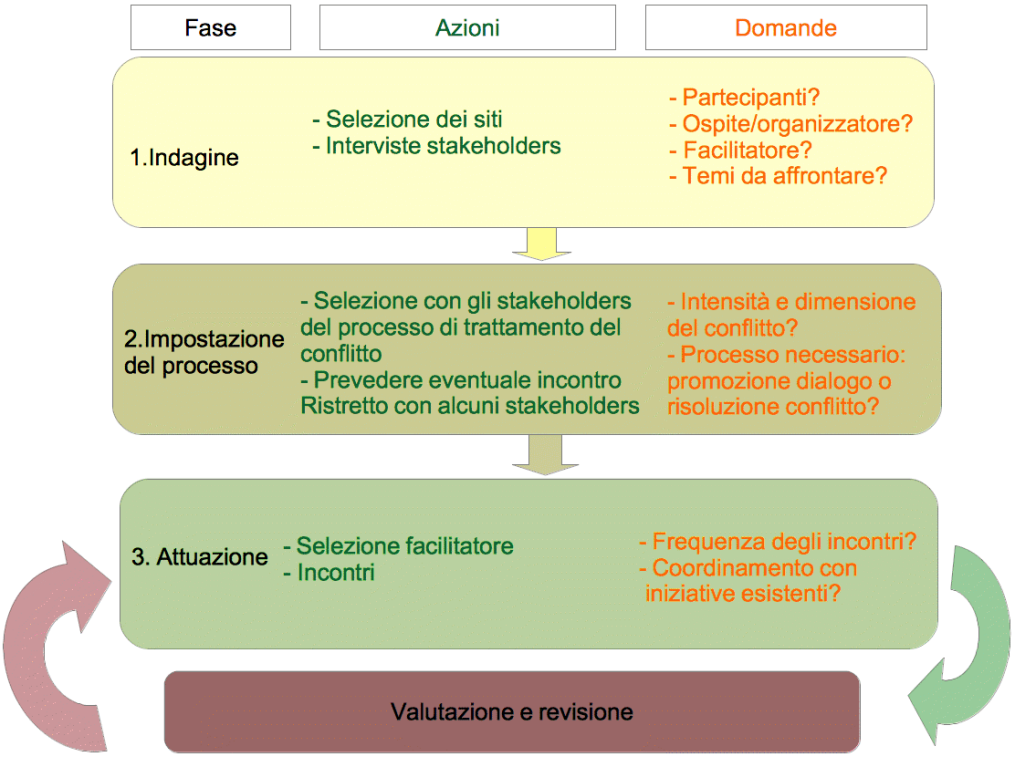

Figura 1. Approccio per istituire le piattaforme delle parti interessate.

Obiettivi

In generale, la nostra proposta per i primi incontri è la seguente:

- Gli stakeholder devono chiarire da soli la propria posizione sui diversi temi trattati (devono acquisire una maggiore chiarezza sui loro obiettivi per la piattaforma);
- Gli stakeholder devono avere l'opportunità di comprendere il punto di vista di altri portatori di interesse e di tenerne conto nella posizione che assumono.

Gli incontri successivi dovrebbero essere finalizzati a proseguire ulteriormente questo processo (in base alla volontà e all'interesse degli stakeholder di lavorare insieme). Le opzioni potrebbero essere:

- Provare ad arrivare ad una comprensione condivisa del problema discusso (comprendendo i reciproci punti di vista);
- Cercare di raggiungere un consenso su azioni specifiche relative alla gestione dei grandi carnivori, per le quali è necessario che tutti siano d'accordo.

Si prevede che questo processo richieda periodi di tempo diversi per le diverse piattaforme.

La posizione del nostro team

In **ogni momento** di questo processo il nostro team seguirà i seguenti principi:

- **Neutralità** verso gli argomenti discussi. Il team dovrebbe limitarsi a dare suggerimenti sul processo da seguire, e questo dovrebbe inoltre essere flessibile, a seconda delle richieste dei partecipanti.
- **Equità** nel supportare ogni stakeholder in termini di comprensione di ciò che per lei/lui è importante. Considerare ugualmente validi tutti i punti di vista e tenere conto allo stesso modo delle conoscenze condivise provenienti da diverse fonti. Fornire supporto nella comprensione delle difficoltà che i gruppi di interesse hanno sulla gestione dei grandi carnivori

- **Trasparenza** sulle decisioni che il team prende in merito al processo, e sulle ragioni che hanno portato a prenderle.
- **Riservatezza** in merito a chi fornisce le informazioni al team. Le informazioni acquisite (ad esempio attraverso le interviste) saranno riferite alla Commissione Europea e agli altri stakeholder coinvolti, ma nessuna informazione sarà collegata ad una persona specifica.

Il nostro ruolo non è quello di proporre delle soluzioni ai problemi analizzati. Resteremo una terza parte neutrale a supporto di tutte le altre parti. Le soluzioni dovranno provenire dagli stessi stakeholder locali o dalle competenze acquisite su richiesta di questi gruppi di interesse. Se i partecipanti alla piattaforma riescono a raggiungere un consenso sulle soluzioni, queste dovrebbero essere appropriate per il contesto specifico locale, oltre ad essere più durature di qualsiasi soluzione che venga suggerita da esperti esterni.

Team di progetto, maggio 2018

PIATTAFORME LOCALI SUI GRANDI CARNIVORI

Diminuire il conflitto

Rafforzare il dialogo

Piattaforma sul lupo in Provincia di Grosseto

Piano d'azione integrato per la gestione delle attività allevatoriali e la biodiversità

Il caso del lupo (*Canis lupus*)

Grosseto, Novembre 2019

Indice

1. Introduzione....3
2. Allevamento e Biodiversità....3
3. Il lupo in provincia di Grosseto....4
4. Inquadramento normativo....5
4.1 Normative comunitarie....5
4.2 Normative nazionali....5
4.3 Normative regionali....6
4.4 Misure di prevenzione ed indennizzi....6
5. Attività precedenti svolte in ambito di gestione del lupo....6
6. Le problematiche associate alla gestione aziendale virtuosa....8
7. La piattaforma sul lupo a Grosseto....8
8. Azioni per la gestione del lupo in provincia di Grosseto....10
9. Piano d'azione....11
9.1. Area Tematica: Incentivi alla pratica zootecnica e prevenzione dagli attacchi da lupo....12
9.2. Area tematica: Monitoraggio....12
9.3. Area tematica: Comunicazione / Promozione....13
APPENDICE 1....15
APPENDICE 2....16

Il presente documento è stato elaborato dai partecipanti alla piattaforma sul lupo a Grosseto, come prodotto del percorso partecipativo svolto tra ottobre 2018 e maggio 2019, e che prevede lo svolgimento di attività specifiche svolte in collaborazione tra i membri stessi. Il percorso partecipativo è stato facilitato da Andrea Panzavolta, e coordinato dall'Istituto di Ecologia Applicata di Roma, nell'ambito del contratto di servizio n. 07.027739/2017/771819/SER/ENV.D.3 per la Commissione Europea.

1. Introduzione

Il territorio della provincia di Grosseto è caratterizzato da ambienti rurali ad elevato valore naturalistico, in cui le attività legate all'economia agricola rappresentano una importante componente di sviluppo socio-economico, fortemente legato a tradizioni culturali basate su un diretto legame con l'ambiente. In tale contesto si è inserita la presenza del lupo a crescenti intensità negli ultimi decenni, e dalla più recente indagine conoscitiva condotta nel 2017 si stimano essere presenti 22-24 branchi nel territorio provinciale.

In un contesto fortemente dominato dalla produzione agricola e zootecnica, la presenza del predatore richiama la necessità di un accurato piano di gestione del territorio, delle attività economiche e produttive e della specie, che sia volto ad assicurarne la conservazione in stato favorevole nel rispetto delle esigenze delle comunità locali che vivono il territorio, spesso svolgendo attività che costituiscono importanti volani per l'economia locale.

L'amministrazione della Regione Toscana ha svolto diverse attività volte alla salvaguardia della specie nel tentativo di rendere la sua presenza "sopportabile" dal settore che maggiormente ne subisce l'impatto. Nonostante gli sforzi profusi, si rileva un livello di conflitto sociale che riporta alla considerazione di fattori spesso trascurati negli interventi tecnici mirati alla mitigazione dei danni economici sofferti dalle attività produttive, quali la comunicazione e la fiducia tra i diversi settori della società.

In tale contesto, grazie al supporto offerto dalla Commissione Europea, nel 2018 si è istituito un gruppo di lavoro (*la piattaforma sul lupo a Grosseto*) che ha visto la partecipazione di rappresentanti di diversi settori della società civile che in qualche modo sono coinvolti nel territorio ed hanno un interesse legato alla presenza del lupo. Riconoscendo completamente il valore dell'attività allevatoriale di tipo estensivo e sostenibile come fondamentale per il mantenimento della biodiversità, di cui il lupo è un rappresentante chiave, la piattaforma sul lupo a Grosseto ha elaborato, attraverso un lavoro di co-produzione svolto in una serie di incontri, una lista di interventi prioritari per migliorare la gestione del lupo nel territorio provinciale in piena considerazione delle attività economiche produttive legate al settore allevatoriale. Il presente documento descrive le attività da svolgere per raggiungere l'obiettivo posto dai membri della piattaforma esplicitato nella *mission* del gruppo. Nel lavoro svolto ci si è concentrati sul lupo e la relazione con le attività allevatoriali, ma molti dei principi a cui ci si è ispirati e gli interventi proposti, sono applicabili ad altre sfere della biodiversità e l'interazione che essa ha con l'allevamento estensivo sostenibile.

2. Allevamento e Biodiversità

La diversificazione dei paesaggi, in Europa, è in gran parte il risultato del fatto che, nel corso dei secoli, essi sono stati impiegati a fini agricoli. Numerose varietà di piante e specie di animali selvatici protette si sono diffuse in Europa attraverso l'agricoltura e la pastorizia. I luoghi tradizionali in cui si trovano le praterie erbose, spesso difficilmente utilizzabili per l'agricoltura, sono caratterizzati da prati e pascoli che ospitano molte specie di interesse conservazionistico. La conservazione e la valorizzazione dei prati e dei pascoli permanenti sono parte integrante di molti programmi agroambientali. La presenza di animali al pascolo garantisce il mantenimento di habitat che sono integranti del paesaggio naturale e culturale in cui viviamo e che sono spesso di interesse comunitario. Solo il mantenimento dei pascoli estensivi può preservare la biodiversità e una buona gestione dei prati può perfino permettere di favorirla. Il territorio della provincia di Grosseto è fortemente caratterizzato da attività allevatoriali, per la maggior parte di tipo estensivo e con orientamento prevalentemente da latte. La presenza del bestiame sui prati pascolo delle colline e aree montagnose della provincia ha permesso lo sviluppo di habitat di elevato valore che meritano di essere conservati. In tale contesto si inerisce il lupo (*Canis lupus*), che in aree di mosaico ambientale utilizzate per il pascolo estensivo, insieme ad una gran varietà di prede selvatiche, ha trovato spazio per la sua espansione già dagli anni 1990, godendo di un regime di tutela e trovando un territorio di fatto impreparato alla pressione predatoria che esso esercita per natura.

3. Il lupo in provincia di Grosseto

In base all'indagine svolta durante il progetto LIFE MEDWOLF (LIFE11NAT/IT/069)[1], e portate avanti da marzo a ottobre 2017 tramite integrazione delle tecniche di wolf-howling, foto-trappolaggio e genotipizzazione, è stato possibile accertare la presenza di un numero minimo di 21 branchi, di cui 16 con evidenze di avvenuta riproduzione. Lo studio è stato effettuato in 178 celle di campionamento 3x3 Km, coprendo il 35.5% del territorio provinciale (4500Km^2).
All'interno dell'area idonea per la presenza del lupo (definita precedentemente sulla base del modello d'idoneità della specie), che copre il 48% (1.600 Km^2) dell'area idonea dell'intero 4500:100=1600:x territorio provinciale, e applicando metodi di stima della popolazione (analisi di cattura, marcatura, ricattura) sono stati stimati 80 individui (95%CI = 50-109) prima del periodo riproduttivo. Assumendo la presenza della specie anche in aree in cui non siano state condotte le attività di indagine, la stima viene corretta individuando **22-24 branchi ed una popolazione di 86-115 lupi.**
Per quanto riguarda la diffusione del fenomeno di ibridazione, sono stati identificati individui ibridi in 15 dei 21 branchi, con una prevalenza del 53%.
Nel corso dei rilievi, è stata rilevata per la prima volta la presenza di un nucleo riproduttivo all'interno della R.N. Duna Feniglia, l'analisi degli escrementi raccolti e le evidenze riportate dal fototrappolaggio hanno permesso di rilevare 6 individui (2 adulti e 4 cuccioli), di cui 3 identificati geneticamente.
I Carabinieri Forestali, gestori dell'area, hanno deciso nel 2018 di proseguire l'attività di monitoraggio avviata l'anno precedente, con un progetto durato da marzo a novembre 2018 sia nel territorio della Duna Feniglia, che nelle zone limitrofe. In questa fase, è stata attestata la presenza di 4 genotipi distinti, di cui 3 femmine e un maschio. Tutti gli individui sono risultati essere ibridi e in particolare reincroci di ibridi con esemplari di lupo di generazione superiori alla seconda. Di tali individui, solo una femmina è stata campionata con continuità nella Riserva ed è quindi da considerarsi residente; gli altri esemplari, campionati da 1 a 3 volte nell'intero periodo di monitoraggio, sono da considerarsi con ogni probabilità individui transienti. Non è stata mai accertata la riproduzione.
Le caratteristiche dell'area, e l'elevata vocazionalità turistica, hanno fatto si che gli individui fossero più volte avvistati da cittadini e turisti anche nei pressi di Porto Ercole ed Ansedonia. Gli animali hanno mostrato in alcuni casi un certo grado di tolleranza alla presenza umana, pur senza mai mostrare alcun comportamento aggressivo.
Un'analisi qualitativa della dieta ha permesso di stabilire che il 61% degli escrementi registrati hanno un contenuto di prede selvatiche, con prevalenza del daino (37%) sul cinghiale (24%), ed una elevata percentuale di vegetali (soprattutto bacche di ginepro) con tracce di altre prede quali uccelli, pesci e resti di ovini in proporzioni trascurabili.

La presenza di canidi, nonostante sia segnalata da oltre 30 anni, continua a creare un impatto sulle attività economiche della Provincia.
La normativa relativa agli indennizzi è cambiata nel corso degli anni, partendo dal 1999 con un sistema di compensazione ex-post, modificata nel 2005 quando si è introdotta una forma di assicurazione che è stata però sottoscritta da pochi allevatori, quindi a partire dal 2014 è stato istituito il rimborso diretto delle perdite subìte a causa delle predazione nell'ambito del regime di *de-minimis,* successivamente superato nel 2018. Dal 2014 al 2017 sono stati riportati (registrati tramite il Registro delle Predazioni dell' AUSL 9) in media 330 attacchi all'anno, ma questo dato rappresenta una sottostima della reale situazione. Da una confronto tra gli eventi denunciati e quelli riportati su articoli di giornali emerge che circa il 20% degli attacchi non viene denunciato. Considerando però l'andamento dei danni nel periodo di implementazione delle misure di prevenzione previste dal Progetto Medwolf, è visibile una riduzione del 33% degli attacchi e del

[1]Per maggiori dettagli sul lavoro svolto nell'ambito del progetto LIFE MEDWOLF consultare la relazione: *Ricci S., Salvatori V. e Ciucci P. 2018. Indagine sulla presenza del lupo in provincia di Grosseto. Progetto LIFE MEDWOLF. Istituto di Ecologia Applicata, Roma*

20% delle aziende zootecniche coinvolte[2].

4. Inquadramento normativo

Il lupo è una specie protetta nell'ambito di diverse normative comunitarie, convenzioni internazionali e raccomandazioni degli organismi di conservazione europei ed internazionali, normative nazionali e regionali. Di seguito viene riportata una brevissima sintesi del quadro normativo attuale (2019).

4.1 Normative comunitarie

Il lupo è inserito nell'Allegato II e IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE), recepita dall'Italia con DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, e ne è proibita la cattura, l'uccisione, il disturbo, la detenzione, il trasporto, lo scambio e la commercializzazione.
E' inserito nell'allegato II (specie strettamente protette) della Convenzione di Berna (Convenzione sulla conservazione degli habitat naturali e della flora e fauna selvatica, ratificata a Berna nel 1979) che prevede una protezione speciale e ne proibisce la cattura, l'uccisione, la detenzione ed il commercio. Diversi documenti a sostegno dei paesi aderenti alle due norme internazionali fanno riferimento ad azioni di gestione da intraprendere nell'applicazione delle norme stesse. Ad esempio documenti tecnici della Commissione Europea quali "Linee guida per la gestione dei grandi carnivori a livello di popolazione[3]" e il documento "Azioni chiave per la conservazione delle popolazioni di grandi carnivori europei[4]". Il regolamento sugli aiuti di Stato (UE) n. 1408/2013 ha subìto una variazione nel 2019[5] per eliminare il limite del *de minimis* nel rimborso dei danni causati dalle specie protette, ed includendo anche i danni indiretti. Inoltre il comitato delle parti aderenti alla convezione di Berna hanno adottato la raccomandazione n. 173/2014 in materia di controllo dell'ibridazione tra cane e lupo[6].

4.2 Normative nazionali

La legge 11 febbraio1992 n. 157 inserisce il lupo tra le specie particolarmente protette (art. 2 c. 1) ed il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, di recepimento della direttiva Habitat, inserisce il lupo negli allegati B e D, tra le specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa. La normativa italiana vieta la cattura e l'uccisione, il disturbo, il possesso, il trasporto, lo scambio e la commercializzazione del lupo (D.P.R. 357/97, art. 8, cc. 1 e 2); chiede una specifica autorizzazione per l'importazione di esemplari vivi o morti di lupo o di parti di essi (L. 874/75, 150/92); richiede l'autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), sentito l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), per ogni intervento di cattura/abbattimento e di immissione in natura (D.P.R. 357/97, art. 12); richiede per ogni attività di cattura a fini scientifici di lupi sia un'autorizzazione regionale (L. 157/92, art. 4), sia un'autorizzazione del MATTM (D.P.R. 357/97, art. 11).

---

[2]Per una trattazione estesa dell'effetto delle misure di prevenzione applicate durante il progetto LIFE MEDWOLF, si faccia riferimento alla relazione *Ricci S., V. Salvatori, P. Ciucci (2018). Assessment of the efficacy of damage prevention structures and livestock guarding dogs in Province of Grosseto. LIFE MEDWOLF technical report for action D2. Istituto di Ecologia Applicata, Roma.*

[3]Linnell J., V. Salvatori & L. Boitani (2008). Guidelines for population level management plans for large carnivores in Europe. A Large Carnivore Initiative for Europe report prepared for the European Commission (contract 070501/2005/424162/MAR/B2).

http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/carnivores/pdf/guidelines_for_population_level_management.pdf

[4] Boitani, et al 2015. Key actions for Large Carnivore populations in Europe. Institute of Applied Ecology (Rome, Italy). Report to DG Environment, European Commission, Bruxelles. Contract no. 07.0307/2013/654446/SER/B3

http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/carnivores/pdf/key_actions_large_carnivores_2015.pdf

[5]https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=2&ved=2ahUKEwjbqbm-yrvjAhVGy6QKHWq-CUIQFjABegQIBBAC&url=https%3A%2F%2Fwww.politicheagricole.it%2Fflex%2Fcm%2Fpages%2FServeAttachment.php%2FL%2FIT%2FD%2F5%25252Fd%25252Fc%25252FD.ecd77f55041f76763f26%2FP%2FBLOB%253AID%253D13851%2FE%2Fpdf&usg=AOvVaw0ic0KKbQp-ziZu_pqfium7

[6]http://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-8-2017-004563-ASW_IT.html?redirect

4.3 Normative regionali

Legge regione Toscana 56/00 “Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche” inserisce il lupo nell’Allegato A – 2 (lista delle specie) - habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali di interesse regionale, la cui conservazione può richiedere la designazione di SIR .

4.4 Misure di prevenzione ed indennizzi

La Regione Toscana prevede, per gli allevatori che hanno subito una predazione, contributi tramite le misure finanziarie del Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) a patto che abbiano adottato almeno una misura di prevenzione di cui alla misura A.1.5 a) del PRAF. Questa azione attualmente attiva, risulta però senza fondi disponibili.
Il regolamento regionale per gli indennizzi dei danni da lupo ha subito una variazione nel 2014 con l'inserimento del risarcimento diretto da parte dell'Amministrazione Regionale, a fronte di una denuncia associata a certificazione della AUSL e auto dichiarazione della presenza di misure di prevenzione.
Con decreto dirigenziale n. 2963 del 7 marzo 2018 la Regione Toscana ha approvato il bando “Riconoscimento alle aziende zootecniche dei danni provocati dal lupo per l'annualità 2017" che prevende il risarcimento del danno subito (indennizzo) subordinato all'applicazione di **almeno una misura di prevenzione da parte dei beneficiario**: recinzioni di sicurezza e/o cani da guardia.
L'indennizzo è concesso sia per danni diretti (rimborso del capo predato) che per danni indiretti (i costi veterinari relativi al trattamento di animali feriti). L’indennizzo è vincolato alla presentazione di domanda tramite il portale informativo ARTEA entro 24 ore dall’avvenuto danno e riconoscimento da parte dell’ASL.
Per quanto riguarda le misure di prevenzione, la Regione Toscana ha previsto tramite il PSR 2014-2020 con le misure
4.1.1 - *Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole*
4.4.1 - *Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità*
il finanziamento di interventi volti alla protezione di terreni che possono essere anche a pascolo dall’ingresso di specie selvatiche come il lupo tramite l’utilizzo di recinzioni.
Nonostante la presenza di queste misure, si sottolinea la ridotta disponibilità economica investita, e si ritiene quindi che dovrebbero essere apportate delle modifiche ed integrazioni. La richiesta tramite il portale ARTEA risulta inoltre di difficile applicazione, in particolare durante le giornate festive per mancanza di centri di assistenza immediatamente disponibili.
La normativa comunitaria impone inoltre lo smaltimento delle carcasse che in Regione Toscana viene effettuato a carico degli allevatori, anche con cimiteri aziendali autorizzati. Il Caseificio Sociale di Manciano offre un servizio di smaltimento carcasse a costi ridotti ai propri soci, tale trattamento è stato esteso anche ai non soci negli anni 2017 e 2018, ritornando valido solo per i soci dal 2019.
A questo riguardo L.R. 26/2004 (*Interventi a favore degli allevatori in relazione alla rimozione e alla distruzione degli animali morti in azienda, modificata in parte dalla* L.R. 10 del17/3/06) prevede stanziamenti annui per:
- la copertura dei costi di raccolta e trasporto dei capi morti in azienda verso impianti di pretrattamento e incenerimento autorizzati, con indennità pari al 100% dei costi sostenuti, con un tetto di spesa di 300 per i bovini e i bufalini e di 65€ per ovini e caprini
- di distruzione delle carcasse presso gli stessi impianti con indennità pari al 75 €
dei costi sostenuti, con un tetto di spesa di 50€ per bovini e bufalini e di 7€ per ovini e caprini.

5. Attività precedenti svolte in ambito di gestione del lupo

L'amministrazione provinciale di Grosseto è stata per molto tempo impegnata nella sperimentazione di sistemi di prevenzione, in particolare dal 2011 sono state affidati fondi per la costruzione di

recinzioni e strumenti per la dissuasione acustica.
Dal 2006 al 2015, sono stati finanziati interventi dalla Regione Toscana alla Provincia di Grosseto ed alle ex Comunità Montane ai sensi della ex L.R. 26/05, con i fondi PAR (Piano Agricolo Regionale) e PRAF (Piano Regionale Agricolo Forestale), per la realizzazione di recinzioni di protezione, ricoveri ed in minima parte acquisto di cani da guardianìa. In quel periodo temporale sono stati finanziati n. 126 interventi per un importo di € 2.897.430 circa, corrispondenti ad un contributo di € 1.373.922 circa.
Negli anni 2010-2011 sono stati messi in atto degli interventi finanziati dalla Regione Toscana per la Provincia di Grosseto nell'ambito della Misura 6.3.4 del PAR (Piano Agricolo Regionale). D.D. n. 6570/2009 della Regione Toscana. D.D. n. 1222/2010 della Provincia di Grosseto, con un progetto sperimentale di pascolo gestito mediante guardianìa notturna
Anno 2010: n. 36 aziende finanziate per € 122.881
Anno 2011: n. 51 aziende finanziate per € 186.048
Tra il 2012 e il 2015 la Regione Toscana ha finanziato per la Provincia di Grosseto nell'ambito della Misura 6.3.7 del PAR (Piano Agricolo Regionale D.D. n. 6364/2010 della Regione Toscana. D.D. n. 1080/2011 della Provincia di Grosseto un "*Progetto sperimentale prevenzione attacchi da animali predatori per gli allevatori ovicaprini, bovini ed equini del territorio della Provincia di Grosseto*, che prevedeva utilizzo di dissuasori acustici e recinzioni elettrificate. Nell'ambito del progetto sono stati acquistati dalla Provincia con fondi regionali n. 80 dissuasori per € 40.597 affidati a n. 52 aziende disponibili a collaborare al progetto, recinzioni elettrificate poi affidate alle aziende zootecniche disponibili a partecipare al progetto (n.7) , che hanno provveduto a metterle in opera, per una spesa di € 39.379, n. 10 video-fototrappole per € 2.097,37 e affidamento ad un tecnico esterno l'incarico professionale per € 10.500.
Durante il progetto LIFE IBRIWOLF (LIFE10NAT/IT/265) e il progetto finanziato dalla Regione Toscana (2014-2016) sono state attivate sul territorio provinciale (Manciano, Roccalbegna, Arcidosso, Scansano) n.11 gabbie per la cattura di canidi vaganti, che fino al 2014 avevano permesso la cattura di 11 cani.
Il progetto LIFE MEDWOLF, finalizzato alla riduzione dell'impatto del lupo sulla zootecnìa, ha messo in atto diverse azioni per l'ottenimento dei risultati previsti.
Sono state affidate 80 recinzioni e 46 cani da guardianìa alle aziende, contribuendo alla messa in sicurezza di 90 aziende.
Gli attacchi predatori nelle aziende che hanno adottato misure di prevenzione hanno fatto registrare una diminuzione del 47% dal momento della loro adozione, essendo concentrati nelle ore in cui gli animali non sono sottoposti ad alcuna protezione (74% degli attacchi alle aziende con protezione avvengono di giorno, al pascolo incontrollato).
Confrontando gli attacchi subìti da aziende con e senza misure di prevenzione nel periodo luglio 2016-luglio 2017, emerge che il 67% degli attacchi avvengono in aziende senza misure di prevenzione e che dal momento che le recinzioni vengono utilizzate come ricoveri notturni, l'81% degli attacchi notturni avvengono a danno delle aziende senza misure di prevenzione. Le aziende con le misure di prevenzione hanno riportato un calo del 50% nella perdita dei capi.

Nel corso del progetto è stata istituita **DifesAttiva**, un'associazione formata da allevatori che utilizzano strumenti di prevenzione, cani da guardianìa o recinzioni, originariamente provenienti dal progetto LIFE MEDWOLF, e successivamente anche da altre fonti di finanziamento.
L'associazione nasce con l'intento di valorizzare il lavoro svolto dagli imprenditori agricoli zootecnici che utilizzano strumenti di prevenzione per la riduzione degli attacchi predatori. Diversi Enti e Associazioni ed Istituzioni hanno firmato delle convenzioni con Difesattiva, come il Parco Nazionale delle Foreste casentinesi, il Parco Nazionale dell'appennino tosco emiliano, l'Unione dei comuni della Garfagnana, WWF Italia onlus e Almo Nature. DifesAttiva garantisce interventi mirati per la correzione del comportamento dei cani, per l'inserimento di nuovi cuccioli e, grazie ad una convenzione con Almo Nature, la fornitura di cibo gratuito.

Nonostante le molteplici iniziative ed attività portate avanti nel territorio provinciale volte a

minimizzare l'impatto sulla zootecnia e a migliorare il dialogo tra i portatori di interesse, il livello di conflitto tra lupo e attività antropiche rimaneva elevato, quindi nel 2017 è stato attuato un primo percorso sperimentale di condivisione per costruire un percorso di fiducia tra gli stakeholder. La natura sperimentale dell'iniziativa ha previsto il coinvolgimento di un gruppo ristretto di partecipanti (tot. 10), ed aveva l'obiettivo di sperimentare l'applicazione di una tecnica proveniente dalle scienze sociali. Questo approccio innovativo per la facilitazione di un dibattito sulla gestione della specie nella Provincia di Grosseto, ha previsto la discussione e l'analisi di possibili soluzioni gestionali coinvolgendo allevatori, i cacciatori e associazioni ambientaliste e animaliste per individuare delle azioni condivise tra tutti i partecipanti[7]. Gli incontri sono stati strutturati seguendo un metodo chiamato Analisi Decisionale con Criteri Multipli (ADCM). L'ADCM è un metodo attraverso il quale i valori e gli interessi degli stakeholder vengono portati alla luce e utilizzati come criteri con cui valutare l'importanza e la funzionalità di una serie di pratiche gestionali. Visto l'esito positivo del percorso sperimentale l'esigenza di continuare il percorso è stata manifestata alla CE.

6. Le problematiche associate alla gestione aziendale virtuosa

L'utilizzo di sistemi di prevenzione adatti, quali recinzioni elettrificate, ricoveri notturni e validi cani da guardianìa comporta necessariamente un incremento lavorativo per le aziende, che si vedono costrette ad investire tempo ed economie per garantire una maggior tranquillità contro gli attacchi.
La coabitazione con i predatori risulta quindi in un innegabile sforzo, che deve necessariamente essere tenuto in considerazione nella premialità verso le aziende virtuose, che si interfacciano con difficoltà economiche, sanitarie, zootecniche e agronomiche.
Nel corso del progetto LIFE MEDWOLF il Centro di ricerca per le politiche agricole e la bioeconomia (CREA-PB) e l'IEA hanno collaborato per individuare la metodologia necessaria a rilevare i cambiamenti generati dall'adozione di tali misure di prevenzione. Si è cercato di calcolare l'impatto di una migliore gestione aziendale e zootecnica data dall'attuazione di strategie alternative in termini di aumento dei costi o diminuzione delle entrate, identificando i principali cambiamenti e stimando le principali voci di costo[8].
Considerando una azienda "media" in cui lavorano 1-2 persone, che gestisce 300-400 ovini su terreni privati utilizzando 3 recinzioni e 6-7 cani da guardianìa, trasformando o consegnando latte a cooperative, si è calcolato un costo annuale di 38-45€/a capo per l'utilizzo di recinzioni.
L'incremento economico è dovuto al tempo impiegato per la movimentazione dei capi dentro e fuori le recinzioni, la fornitura di foraggio aggiuntivo, il costo di installazione e manutenzione delle recinzioni ed i costi veterinari aggiuntivi legati al mantenimento degli animali dentro le recinzioni per lunghi periodi e la minore produzione di latte e rapporto qualità/prezzo.
Valutando invece il costo di 6-7 cani e di recinzioni, la spesa aggiuntiva annuale risultava di 43-54€/ capo, dovuti, in aggiunta ai costi precedenti, al tempo e costo impiegato per l'educazione e alimentazione dei cani, e le cure veterinarie per gli stessi.
Questi valori possono soltanto essere intesi in maniera preliminare di ulteriori studi che dovranno essere attuati per poter calcolare l'effettivo incremento lavorativo richiesto alle aziende che adottano in modo consapevole le misure di prevenzione, valutando i costi in maniera più puntuale e comprensiva delle differenti tipologie aziendali presenti, in modo da poter integrare questo dato nell'assegnazione di premi ed incentivi.

7. La piattaforma sul lupo a Grosseto

L'istituzione della piattaforma sul lupo a Grosseto è stata promossa nell'ambito del contratto "Istituzione di piattaforme Regionali/locali per la coesistenza con i grandi carnivori in Europa"[9] che

[7] ***J. Young et al. "I no longer feel alone": Introducing a decision modelling approach to addressing wolf conflicts in Italy*** - CDP News Issue 17 Winter 2018 http://www.medwolf.eu/index.php/cdpnews.html
[8] Ricci S., Salvatori V., Ciucci P. 2018. Assessment of the efficacy of damage prevention structures and livestock guarding dogs in Italy. LIFE MEDWOLF technical report action D2. http://www.medwolf.eu/index.php/documenti.html?file=tl_files/MedWolf/redazione/download/ITALY/report%20finale%20action%20d2.pdf
[9] http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/carnivores/regional_platforms.htm

la Commissione Europea ha stipulato con l'Istituto di Ecologia Applicata a dicembre 2017 (contratto 07.027739/2017/771819/SER/ENV.D.3). Il contratto prevede la fornitura di supporto tecnico per l'istituzione di tre piattaforme partecipative sulla gestione dei grandi carnivori in Europa. Una delle aree indicate dalla Commissione Europea per lo svolgimento del servizio è la Provincia di Grosseto, in Toscana.
In seguito ad un iniziale lavoro di consultazione di tutte le parti interessate alla gestione del lupo nel grossetano[10], a partire da settembre 2018 si sono convocati incontri per facilitare il lavoro in collaborazione tra le diverse parti. Il lavoro si è svolto in piena considerazione della normativa nazionale e internazionale che regola la presenza del lupo in Italia, senza alcun obiettivo di modificarne i contenuti.
I partecipanti alla piattaforma sono stati selezionati in base alla loro appartenenza a gruppi indicati come rilevanti durante le interviste svolte, invitandoli a rappresentare gli interessi del settore / associazione si appartenenza. Il settore allevatoriale è stato particolarmente privilegiato, prevedendo la partecipazione di singoli allevatori oltre alle associazioni che li rappresentano formalmente e informalmente.
Al primo incontro[11], in cui si è rilevata la presenza di tutti gli invitati, si è richiesta la conferma ad impegnarsi per un periodo di almeno sei mesi al rispetto di alcune regole di base che contribuiscono alla buona riuscita dei processi partecipativi: *costanza* (ai partecipanti si richiede di venire a tutti gli incontri), *rispetto*, *ascolto attivo*, *atteggiamento costruttivo*. La maggior parte dei partecipanti al primo incontro ha confermato l'intenzione e l'interesse a partecipare. In seguito si è costituito un gruppo di circa 20 persone, che hanno garantito la loro presenza a tutti gli incontri (con una minima variazione: numero medio di partecipanti agli incontri = 23 ; min.20 = ; max = 30). In Appendice 1 si riporta il dettaglio dei partecipanti alla piattaforma.
Al secondo incontro[12] i partecipanti hanno elaborato una missione, ponendo pertanto obiettivi concreti al lavoro da svolgere. La missione della piattaforma è la seguente:

*Il nostro gruppo è composto da membri con **valori e interessi** considerevolmente **diversi**.*
*Riconosciamo questa diversità e dichiariamo che **possiamo e vogliamo cooperare**.*
*La missione del nostro gruppo **non è quella di convincerci** reciprocamente su ciò che è "giusto" o "sbagliato" rispetto a questi valori.*
*La nostra **missione** è procedere per **comprendere meglio e insieme** la situazione in riferimento alla **presenza del lupo** e degli ibridi a Grosseto e **gli effetti** sui vari soggetti interessati (aumentando la nostra conoscenza con elementi concreti).*
*Vorremmo **capire meglio come ognuno di noi vede e vive** questa situazione e quali sono gli impatti generati in relazione ai propri mezzi di sostentamento, attività e interessi.*
*Sulla base di questa comprensione comune, vorremmo **sviluppare soluzioni pratiche che garantiscano il benessere** e gli interessi di **tutte le parti** interessate nel nostro gruppo.*
*Vorremmo **sostenere**, in particolar modo, **gli allevatori** a Grosseto, perché riconosciamo che sono **particolarmente colpiti** dalla **presenza del lupo** e degli ibridi, oltre ad essere gravati da altri fattori.*
*Vorremmo istituire un **sottogruppo** che dovrà definire **ogni azione comunicativa in comune accordo** con i partecipanti al gruppo.*
*Il gruppo si impegna a **individuare soluzioni condivise** entro i primi **mesi del 2019**, per poter passare alla fase operativa.*

Le attività della piattaforma sono state pianificate in dettaglio dallo staff dell'Istituto di Ecologia Applicata, che si è avvalso di consulenti esperti in diversi ambiti connessi con le scienze sociali, scienze politiche, facilitazione e mediazione, e risoluzione dei conflitti[13], e supportate nello

[10]Salvatori et al 2018, http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/carnivores/pdf/181016_Report%20Grosseto%20Visit_May%202018_IT.pdf
[11]http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/carnivores/pdf/304_Grosseto_report_workshop_27092018_IT.pdf
[12]http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/carnivores/pdf/181121Grosseto_report_2nd_workshop_Final_IT.pdf
[13]I consulenti di cui si è avvalso l'Istituto di Ecologia Applicata sono: Steve Redpath (Università di Aberdeen), Juliette Young (CEH, Edimburgo), Estelle Balian (FEM, Francia), Yorck Graf von Korff (Flow-ing, Francia), facilitatore:

svolgimento da un facilitatore professionista, che ha garantito l'uso efficiente del tempo a disposizione in ogni incontro e il coinvolgimento dei partecipanti in tutte le fasi del percorso. Gli incontri si sono tenuti a cadenza più o meno regolare, mensilmente. Almeno due incontri[14] sono stati dedicati ad aumentare la conoscenza reciproca dei partecipanti, i loro interessi e le loro posizioni, al fine di costruire una base sostenuta dalla fiducia reciproca su cui costruire il rapporto di collaborazione futura. Il funzionamento della piattaforma ha previsto un *sistema di consenso* (quando si richiedeva ai partecipanti di esprimere preferenze su determinate tematiche, si discutevano le eventuali discordanze per raggiungere un consenso del gruppo), soprattutto per i primi cinque incontri.
I membri della piattaforma hanno lavorato in sinergia per sviluppare, in piena collaborazione, un piano di azione per interventi volti a garantire il supporto necessario agli allevatori per continuare le loro attività in presenza del lupo, senza minare la sopravvivenza della specie.

8. Azioni per la gestione del lupo in provincia di Grosseto

Nella elaborazione degli interventi si è posta enfasi alla creatività dei partecipanti, che, con le loro esperienze e competenze in ambiti diversi, hanno tutti egualmente contribuito alla formulazione delle proposte. Le azioni sono state elaborate in modo collettivo in gruppi misti, in modo da considerare gli interessi di tutti i partecipanti, e successivamente elaborate in plenaria, per il dettaglio delle definizioni. L'assenza di limiti prestabiliti alla formulazione delle proposte (se non quello di considerare gli interessi di tutti i partecipanti a ciascun gruppo misto) ha permesso ai partecipanti di elaborare proposte di natura diversa, mutuate da ambiti molto diversi tra loro, ma che devono necessariamente agire in sinergia[15]. Tale approccio ha anche portato alla formulazione di proposte diverse per natura intrinseca: alcune sono azioni puntuali, altre invece sono da ritenersi più come obiettivi generici, che sono stati successivamente tradotti in azioni specifiche.
Gli interventi proposti sono stati ordinati per priorità, come stabilito dai partecipanti alla piattaforma, in seguito ad un percorso di *decision making* multi-criterio, nel quale gli interventi sono stati valutati in base alla **fattibilità**, l'**efficacia** nel fornire supporto agli allevatori e l'**urgenza**[16]. L'approccio multi criterio prevede la definizione di determinati criteri, che vengono ordinati per importanza nel raggiungimento dell'obiettivo finale, ed in base ai quali ciascun partecipante associa un valore ad ogni intervento proposto[17]. L'ordine finale degli interventi viene calcolato in base alla media dei valori forniti dai partecipanti, pesata per gruppo di appartenenza. In tal senso la decisione finale è stabilita secondo un approccio di *maggioranza* (la minoranza che ha associato valori che si discostano molto dalla media accetta il risultato che scaturisce dalla maggior parte dei partecipanti).
Il risultato del processo di ordinamento è inserito in Appendice 2.
Le azioni proposte si dividono in quattro aree tematiche, tutte ritenute ugualmente importanti: **Incentivi**, **Prevenzione**, **Monitoraggio** e **Promozione**.
Si tratta pertanto di un piano integrato che deve essere messo in atto richiamando la responsabilità istituzionale di diverse autorità, con il supporto delle associazioni e gli enti privati a diverso titolo interessati alla tematica.
Il risultato del processo di ordinamento per priorità degli interventi proposti suddiviso per aree tematiche è indicato di seguito.

Andrea Panzavolta.
[14]http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/carnivores/pdf/18122018Grosseto_report_3rd_workshop_IT.pdf
http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/carnivores/pdf/190129Grosseto_report_4th_workshop_IT_small.pdf
[15]http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/carnivores/pdf/192219Grosseto_report_5th_workshop_IT.pdf
[16]http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/carnivores/pdf/190326Grosseto_report_6th_workshop_IT_final.pdf
[17]Rezai 2015 https://doi.org/10.1016/j.omega.2014.11.009; Kumar et al 2017 https://doi.org/10.1016/j.rser.2016.11.191

A. INCENTIVI	B. PREVENZIONE	C. MONITORAGGIO	D. PROMOZIONE
A1. prevedere premialità agli allevatori che utilizzano misure di prevenzione (Regione/PSR e U.E.); prevedere incentivi per le greggi al pascolo: pascolo assistito; A2. maggiori risorse economiche per valorizzare i prodotti D.O.P. e tradizionali A3. etichetta distintiva chiara rispetto la provenienza/tracciabilità Identificazione delle carni fuori dagli I.G.P. Esistenti A4. educazione al consumo consapevole: riconoscimento della filiera e del km zero	B1. creare una task force per la certificazione delle misure di prevenzione per ottenere indennizzi, contestuali alle aziende B2. Formazione obbligatoria (Patentino) per proprietari di cani e maggiore controllo. aumentare e gestire bene i cani da guardiania B3. vietare allevamenti di cani lupoidi (razze ibridogenetiche) e prevedere maggiore controllo	C1. monitoraggio continuo dei predatori (almeno ogni 2 anni) da focalizzare dove è maggiore l'impatto sulla pastorizia . - Monitorare il costo della presenza del lupo (ad es. % di predazione) C2. programma continuo di catture dei cani vaganti C3. maggiore sinergia/dialogo tra biologo (che svolge attività di monitoraggio /cattura/ ricerca) e aziende agricole C4. monitoraggio continuo dei predatori coinvolgendo i cacciatori e le associazioni e prevedere corsi formativi	D1. prevedere studi intersettoriali sul tema: economia, formazione, allevamento, predazione, etc. Erogare borse di studio per tesi di laurea sul tema lupo e su aziende agricole di qualità D2. condividere interessi e bisogni con altre categorie e con la cittadinanza D3. individuare e promuovere nuovi percorsi escursionistici (associazione delle guide) intorno ad aziende e caseifici e prevedere aziende aperte al pubblico. Integrazione con il settore agrituristico D4. promozione del territorio (anche all'esterno della Provincia di Grosseto): organizzare seminari e workshop, programmi educativi, ecc D5. standardizzare i dati che si comunicano all'esterno D6. collaborazione tra le associazioni di categoria e i ristoranti locali per uso prodotti della zona: incentivi dalle pubbliche amministrazioni e sagre con solo prodotti locali

In base a quanto scaturito dal lavoro svolto, si ritiene che per una corretta gestione del lupo nel territorio Grossetano, in pieno rispetto delle esigenze sociali economiche e culturali locali, si debba **procedere con enfasi nei confronti della sostenibilità della pratica allevatoriale estensiva** che caratterizza il territorio, anche attraverso percorsi di promozione di una cultura alimentare adeguata a diversi livelli. Le collaborazioni e sinergie tra diversi gruppi sono fondamentali per la riuscita delle iniziative, che dovrebbero essere messe in atto in modo integrato e completo, senza rischiare di dare avvio ad un piano mutilato sin dal principio.

9. Piano d'azione

Per la stesura del piano si è ritenuto coerente unire i gruppi tematici “Prevenzione” (A) e “Incentivi” (B) poiché strettamente connessi con la pratica zootecnica. Si sono pertanto suddivise le azioni in tre aree tematiche, la prima delle quali include le azioni relative alla prevenzione e agli incentivi. Per ciascuna area tematica si è elaborato un obiettivo generale, da raggiungere attraverso lo

svolgimento delle attività proposte. Di seguito si elencano le attività in dettaglio da svolgere per ciascuna area tematica. Sono state incluse le attività a priorità strettamente elevata. Per ciascuna azione è individuato uno o più responsabili che si coordinano e vengono supportati dagli altri membri della piattaforma.

9.1. Area Tematica: Incentivi alla pratica zootecnica e prevenzione dagli attacchi da lupo

Obiettivo generale: ***Migliorare le condizioni di gestione delle aziende zootecniche di tipo estensivo in presenza del lupo, anche migliorando il know-how tecnico sulle misure di prevenzione***

Azione 1.1 Incentivare l'adozione di corrette misure di prevenzione

Dal momento che le misure di prevenzione rappresentano un valido aiuto per l'allevatore nei suoi sforzi per minimizzare le perdite dovute alla predazione, la loro diffusione viene promossa al fine di creare un paesaggio "ostile" per il lupo, tramite corsi di formazione e realizzazione di manuale di buone pratiche.

Responsabilità – Associazioni Agricole, Allevatori, Associazioni Ambientaliste e Animaliste, Regione, Carabinieri Forestali

Azione 1.2 Formazione obbligatoria (patentino) per proprietari di cani e maggior controllo.

L'allevamento di cani da guardianìa prevede una serie di accorgimenti che contribuiscono a rendere il cane un fedele alleato dell'allevatore, minimizzando gli eventuali problemi comportamentali. Per promuovere la corretta gestione dei cani si istituisce un corso di formazione obbligatoria e si intensifica il controllo sul territorio, sempre in piena considerazione del lavoro svolto dai cani stessi.

Responsabilità – Associazioni Agricole, Allevatori, Carabinieri Forestali

Azione 1.3 Creare una task force per la certificazione delle misure di prevenzione

Le misure di prevenzione adottate dalle aziende devono garantire la difesa efficace del bestiame, ponendo attenzione a standard che ne garantiscano elevate probabilità di successo. Al fine di garantire l'installazione di misure di prevenzione adeguate, si istituisce una task force per fornire sostegno tecnico agli allevatori nelle fasi di progettazione, costruzione e valutazione delle strutture.

Responsabilità – Regione, Associazioni Agricole

Azione 1.4 Premiare le aziende che usano misure di prevenzione certificate

Le aziende che adottano misure di prevenzione si impegnano a garantire lo svolgimento dell'attività zootecnica nel rispetto della biodiversità, facendosi carico di un lavoro aggiuntivo per garantire il corretto funzionamento delle misure di prevenzione, che viene riconosciuto attraverso percorsi premianti.

Responsabilità – Associazioni Agricole, Regione

Azione 1.5 Mitigazione dell'impatto economico del lupo sulla zootecnia attraverso misure promozionali dei prodotti

L'impatto economico della presenza del lupo sulla produzione zootecnica viene in parte attenuato mediante misure che valorizzano la produzione delle aziende che continuano a lavorare nel territorio in presenza del predatore, adottando misure aggiuntive per minimizzare gli attacchi.

Responsabilità – Associazioni Agricole, Associazioni Ambientaliste e Animaliste, Enti locali.

9.2. Area tematica: Monitoraggio

Obiettivo generale: ***Conoscenza delle tendenze nello status della popolazione di predatori presente e del loro impatto sulla zootecnia***

Azione 2.1 Valutare parametri distributivi e demografici e qualitativi della popolazione

Avviare un'attività di monitoraggio intensivo standardizzato biennale sul territorio provinciale caratterizzato da un alto indice di impatto sulle aziende zootecniche, tramite le consuete tecniche di rilievo della specie (raccolta escrementi, wolf-howling, foto-trappolaggio) avvalendosi di professionalità adeguate, integrata da una collaborazione costante con una rete di volontari formati che avranno il compito di segnalare, anche tramite una App predisposta, segni di presenza sul territorio provinciale in modo costante.
Verrà perfezionata e distribuita una scheda di registrazione avvistamenti di canidi specifica per il rilievo delle reazioni comportamentali degli esemplari osservati in modo da creare un database unificato che potrà servire come base per la valutazione di future scelte gestionali in merito a individui confidenti.
Sarà avviata una collaborazione con IZS per la condivisione dei dati riguardanti le carcasse reperite.
Responsabilità – Regione (Ufficio caccia), Associazioni venatorie, Ambientaliste, Animaliste, Allevatori, Carabinieri Forestali

Azione 2.2 Rendere gli allevatori costantemente informati sulla presenza di predatori nelle aree a loro limitrofe

Verrà istituito un elenco di professionisti biologi e naturalisti a disposizione delle aziende da attivare "a chiamata" per monitoraggio/sorveglianza delle aree limitrofe ai confini aziendali
Responsabilità – Regione, Professionisti

Azione 2.3 Realizzazione di progetto di attuazione della legge 281 (incluso controllo di detenzione di cani lupoidi)

Verrà fornito supporto all'ASL per l'applicazione della legge 281, coadiuvando nel portare avanti il progetto attualmente in corso. La Regione realizzerà delle linee guida per la detenzione delle razze ibridogeniche propedeutiche alla modifica della legge regionale. Verrà contestualmente effettuato un censimento dei proprietari di tali razze.
Responsabilità – Regione, allevatori

Azione 2.4 Monitoraggio del costo della presenza del lupo

L'impatto effettivo della specie sugli allevamenti verrà valutato basandosi sui dati aziendali, sul numero di capi predati, sul numero di eventi predatori, sistemi di prevenzione attivi, arrivando a stimare un costo effettivo in termini economici della presenza del lupo sul comparto zootecnico. L'implementazione ed elaborazione di tali dati verrà affidata a professionisti del mondo delle scienze economiche e bioeconomiche. Collateralmente si valuterà l'effettivo impatto delle diverse categorie di predatori tramite prelievi salivari sulle carcasse.
Responsabilità – Associazioni Agricole, Allevatori, Caseificio Manciano

9.3. Area tematica: Comunicazione / Promozione

Obiettivo generale: ***Aumentare la conoscenza del territorio e gli aspetti positivi delle attività economiche tradizionali anche in presenza del lupo***

Azione 3.1 Aumentare la disponibilità di informazioni provenienti da studi su diversi aspetti integrati e loro diffusione attraverso diversi canali di comunicazione (incluso social)

Saranno prodotti studi (tramite tesi, borse di studio, assegni di ricerca) che indaghino l'importanza ambientale dell'allevamento estensivo e la sua ricaduta sui servizi ecosistemici e la biodiversità

Responsabilità – Associazioni Agricole, Associazioni Ambientaliste e Animaliste, Regione

Azione 3.2 Aumentare del 30% il tasso di utilizzo dei prodotti locali non solo a livello territoriale

Le associazioni di categoria, congiuntamente, si attivano per promuovere a livello nazionale i prodotti tramite contatti con grandi vetrine di distribuzione e materiale pubblicitario da distribuire in canali televisivi nazionali

Responsabilità – Associazioni Agricole, Associazioni Ambientaliste e Animaliste

Azione 3.3 Organizzare almeno 50 eventi all'anno per promuovere le attività pastorali in coerenza con la presenza del lupo

Le attività pastorali e le produzioni agricole dovranno raggiungere una diffusione nazionale tramite il lavoro delle associazioni che organizzeranno eventi pubblicitari e manifestazioni turistiche incentrate sui prodotti aziendali

Responsabilità – Associazioni Agricole, Associazioni Ambientaliste e Animaliste, Regione, Associazioni venatorie

APPENDICE 1

Elenco partecipanti

Nome	Appartenenza
Alessandro Torlai	Irriducibili Liberazione Animale
Alice Cappucci*	Ricercatore Università di Pisa
Andrea di Pascasio*	Veterinario, Tecnico LIFE MEDWOLF
Andrea Masini	COLDIRETTI Grosseto
Andrea Sforzi	Direttore, Museo Storia Naturale Maremma
Angelo Gentili	Direttore, Circolo Festambiente
Angelo Properzi	WWF Grosseto
Carlo Santarelli	Caseificio Sociale Manciano, Presidente
Cristian Serra	COLDIRETTI Grosseto
Cristiano Manni	Carabinieri Forestali, Grosseto
Domenico Canuzzi	Cacciatore
Edoardo Passalacqua	Confagricoltura Grosseto
Enrico Rabazzi	CIA Grosseto
Fabio Neri	Allevatore, Difesattiva
Fabio Rosso	CIA CIPA-AT Grosseto
Federico Camarri	Cacciatore
Federico Nucci	WWF Grosseto
Fernando Tizzi*	Allevatore, Pastori Italia
Francesca Barzagli	Allevatrice, Difesattiva
Francesco Bartolini*	Comune di Scansano
Giorgia Romeo	Funzionario, Uff. Territoriale Regione Toscana
Giovanni Quilghini	Ten. Col. Rep. Biodiversità Follonica
Lorenzo Fazzi*	Unione dei Comuni dell'Amiata Grossetana
Luca Bececco	Cacciatore
Luca Petrucci	Allevatore
Luigi Farina*	Allevatore, Pastori Italia
Luigi Santi	Cacciatore
Luisa Vielmi	Tecnico, Difesattiva
Marcello Mele*	Professore Università di Pisa
Marco Lucchesi	Biologo
Marika Francioli	Allevatrice, Difesattiva
Massimo Vitturi	Lega Anti Vivisezione
Micaela Torlai	Irriducibili Liberazione Animale
Mila Papalini	Irriducibili Liberazione Animale
Paola Fazzi	Biologo
Paolo Ciucci	Ricercatore, UNIROMA1
Roberto Bulgarini*	Comune di Manciano
Simone Ricci*	Tecnico LIFE MEDWOLF
Virgilio Manini	Allevatore

*alcuni partecipanti hanno presenziato ad un solo incontro e non fanno parte della piattaforma, non avendone condiviso la Missione.

APPENDICE 2

Risultati del processo di prioritizzazione degli interventi proposti

Tabella 1. Risultato finale della votazione per esprimere la priorità da associare alle proposte elaborate

Misura	Amministratori (3)	Ambientalisti (2)	Cacciatori (2)	Allevatori (8)	Ricercatori (3)	Animalisti (2)	Media	Deviazione Standard
Prevedere premialità agli allevatori che utilizzano misure di prevenzione (Regione/PSR e U.E.)	0.704	0.715	0.684	0.715	0.746	0.684	**0.708**	0.023
prevedere incentivi per le greggi al pascolo: pascolo assistito	0.725	0.684	0.684	0.645	0.725	0.684	**0.691**	0.030
fondi adeguati per la prevenzione, promozione, premialità, presidio dal Ministero dell'Ambiente e della Sanità oltre che dell'Agricoltura	0.663	0.653	0.684	0.730	0.684	0.715	**0.688**	0.030
maggiori risorse economiche per valorizzare i prodotti D.O.P. e tradizionali	0.725	0.715	0.684	0.622	0.642	0.622	**0.688**	0.046
etichetta distintiva chiara rispetto la provenienza/tracciabilità Identificazione delle carni fuori dagli I.G.P. esistenti	0.704	0.622	0.684	0.645	0.622	0.684	**0.660**	0.035
programma continuo di catture dei cani vaganti;	0.684	0.591	0.684	0.474	0.684	0.715	**0.638**	0.091
Monitoraggio continuo dei predatori (almeno ogni 2 anni) da focalizzare dove c定 il conflitto con la pastorizia . - Monitorare il costo della presenza del lupo (ad es. % di predazione)	0.642	0.684	0.715	0.668	0.539	0.528	**0.629**	0.078
Creare una task force per la certificazione delle misure di prevenzione per ottenere indennizzi, contestuali alle aziende	0.622	0.684	0.528	0.591	0.642	0.622	**0.615**	0.052
educazione al consumo consapevole: riconoscimento della filiera e del km zero	0.633	0.653	0.559	0.567	0.559	0.622	**0.604**	0.048
formazione obbligatoria (Patentino) per proprietari di cani e maggiore controllo. aumentare e gestire bene i cani da guardiania	0.518	0.684	0.715	0.575	0.497	0.622	**0.602**	0.088
condividere interessi e bisogni con altre categorie e con la cittadinanza	0.622	0.591	0.591	0.513	0.601	0.622	**0.590**	0.040
Prevedere studi intersettoriali sul tema: economia, formazione, allevamento, predazione, etc. Erogare borse di studio per tesi di laurea sul tema lupo e su aziende agricole di qualità	0.580	0.591	0.715	0.614	0.539	0.466	**0.584**	0.082
individuare e promuovere nuovi percorsi escursionistici (associazione delle guide) intorno ad aziende e caseifici e prevedere aziende aperte al pubblico. Integrazione con il settore agrituristico	0.601	0.591	0.591	0.606	0.601	0.497	**0.581**	0.041

Misura	Amministratori (3)	Ambientalisti (2)	Cacciatori (2)	Allevatori (8)	Ricercatori (3)	Animalisti (2)	Media	Deviazione Standard
Standardizzare i dati che si comunicano all'esterno	0.539	0.591	0.559	0.544	0.601	0.591	**0.571**	0.027
Incentivare il ritorno dei giovani alle aziende agricole	0.601	0.559	0.715	0.575	0.601	0.373	**0.571**	0.111
monitoraggio continuo dei predatori coinvolgendo i cacciatori e le associazioni e prevedere corsi formativi	0.580	0.497	0.746	0.614	0.456	0.497	**0.565**	0.106
collaborazione tra le associazioni di categoria e i ristoranti locali per uso prodotti della zona: incentivi dalle pubbliche amministrazioni e sagre con solo prodotti locali.	0.663	0.591	0.528	0.505	0.601	0.497	**0.564**	0.065
promozione del territorio (anche all'esterno della Provincia di Grosseto): organizzare seminari e workshop, programmi educativi, ecc	0.642	0.559	0.591	0.528	0.477	0.528	**0.554**	0.057
maggiore sinergia/dialogo tra biologo (che svolge attività di monitoraggio /cattura/ ricerca) e aziende agricole	0.477	0.653	0.466	0.559	0.580	0.591	**0.554**	0.071
vietare allevamenti di cani lupoidi (razze ibridogenetiche) e prevedere maggiore controllo	0.539	0.684	0.466	0.420	0.539	0.591	**0.540**	0.093
collari protettivi per cani da guardiania e pecore	0.414	0.528	0.497	0.528	0.414	0.559	**0.490**	0.062
aggiungere ai simboli del territorio il lupo e la pecora	0.497	0.528	0.373	0.381	0.352	0.622	**0.459**	0.107
programma di catture degli ibridi	0.663	0.249	0.622	0.474	0.269	0.311	**0.431**	0.182
Una pecora per un lupo: l'allevatore può scegliere per la pecora predata se avere l'indennizzo o se avere indietro un'altra pecora (es. Parco Nazionale della Majella in Abruzzo)	0.332	0.342	0.435	0.342	0.352	0.528	**0.388**	0.078
traslocazione del lupo in un altro contesto ambientale	0.414	0.249	0.311	0.420	0.269	0.311	**0.329**	0.072

geografici (GIS) per la pianificazione del territorio e la gestione della fauna selvatica, IEA ha ampliato le proprie competenze nella gestione dei **conflitti tra le attività antropiche e la fauna selvatica**, in particolare mammiferi, ed è in grado di affrontare, con un ampio spettro di competenze, gran parte delle problematiche connesse con lo **studio** e la **gestione dell'ambiente**.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Luigi Boitani, fondatore e presidente dell'Istituto di Ecologia Applicata di Roma, ha esperienza decennale nella ricerca e nell'insegnamento universitario in Biologia della Conservazione. È stato professore ordinario all'Università Sapienza di Roma fino al 2016, quando è stato nominato professore emerito. Ha seguito oltre 260 tesi di specializzazione e oltre 35 tesi di dottorato presso università italiane e straniere. Negli anni si è specializzato nella conservazione e gestione di grandi mammiferi e nella gestione delle aree protette. Dal 1973 si è occupato della conservazione del lupo (Canis lupus) ed altri grandi carnivori a scala sia Italiana che Europea. È stato autore di diversi piani di gestione per aree protette a livello nazionale, ma anche internazionale (es. Africa). Ha promosso la produzione di piani di gestione per il lupo a livello europeo e ha fatto seminari in molte università europee, e americane. È membro di oltre 25 organizzazioni di professionisti, gruppi di lavoro e consigli direttivi, incluso il ruolo di Chair della Iniziativa sui Gradi Carnivori Europei della IUCN.

Luigi Boitani
Presidente

Who we are!

The LCIE consists of a group of experts who give their time freely to help conserve large carnivores in Europe. The members bring experience from the fields of ecological and human-dimensions research, wildlife management, hands-on conservation, and from international conservation organisations. The members do not represent their institutions when working for the LCIE, thereby ensuring their independence. Where possible we have tried to maintain a wide geographic spread in our group composition.

Current Members of the LCIE specialist group

Luigi Boitani

Chairman of the LCIE
University of Rome, Rome, Italy
Contact: luigi.boitani@uniroma1.it

PIATTAFORME LOCALI SUI GRANDI CARNIVORI

Diminuire il conflitto

Rafforzare il dialogo

MANUALE DI CAMPO PER LE AZIENDE ZOOTECNICHE

LE MIGLIORI SOLUZIONI ANTIPREDATORIE

Noè edizioni

PIATTAFORME LOCALI SUI GRANDI CARNIVORI

Diminuire il conflitto

Rafforzare il dialogo

MANUALE DI CAMPO PER LE AZIENDE ZOOTECNICHE

LE MIGLIORI SOLUZIONI ANTIPREDATORIE

Noè edizioni

Contratto di servizio per l'istituzione di tavoli di dialogo locali sulla coesistenza con i grandi carnivori - Contratto 07.027739/2017/771819/SER/ENV.D.3

Contractor
Istituto di Ecologia Applicata, Roma

Coordinamento tecnico e revisione testi
Valeria Salvatori

Copyright
Istituto di Ecologia Applicata. Ogni riproduzione vietata.

Photo credits
Figure nn. 1, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 19, 23, 28, 29, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 61 di proprietà DIFESATTIVA (www.difesattiva.info)
Foto di copertina e figure nn. 2, 3, 18, 27, 29, 30, 59: Paola Fazzi (www.paolafazzi.com)
Figura n. 26a-b: www.miteco.gob.es
Figure nn. 21 e 22: autore sconosciuto

Testi
Luisa Vielmi e Paola Fazzi

Citazione suggerita
Vielmi L., Fazzi P. 2020. Manuale di campo per le aziende zootecniche: le migliori soluzioni antipredatorie. Piattaforma sul lupo a Grosseto. Istituto di Ecologia Applicata, Roma.

Grafica
Noèdizioni

Impaginazione
Paula Becattini

Illustrazione di copertina
Pietro Cordini

SOMMARIO

1. L'IMPORTANZA DELLA PREVENZIONE DAGLI ATTACCHI DEI PREDATORI 5

2. LE RECINZIONI 7

RICOVERO NOTTURNO – RECINZIONI FISSE 8

RECINZIONI ELETTRIFICATE 11

RECINZIONI ELETTRIFICATE FISSE 15

RECINZIONI ELETTRIFICATE MOBILI 17

RECINZIONI MISTE 19

ADATTAMENTO DI RECINZIONI PRE-ESISTENTI 20

FLADRY E TURBO FLADRY 21

DISSUASORI ACUSTICI E VISIVI 23

RICOVERO METALLICO MOBILE 24

CONSIGLI PER AZIENDE CON BOVINI 26

RECINZIONE PROTETTIVA PER LA LINEA VACCA-VITELLO IN ALLEVAMENTI ESTENSIVI 26

3. IL CANE DA PROTEZIONE DEL BESTIAME 29

TEST PER LA VALUTAZIONE DEL CARATTERE EQUILIBRATO DEL CANE 30

CARATTERE DEL CANE 34

ASPETTI VETERINARI 35

INDICAZIONI PER L' INSERIMENTO 35

PRIME USCITE AL PASCOLO 41

MATURITÀ SESSUALE/RIPRODUZIONE 44

ALIMENTAZIONE 47

RUOLO EDUCATIVO DEL CIBO 48

GIOCO 49

TRASFERIMENTI E ACCETTAZIONE DI VIAGGI CON I MEZZI 50

CONSIGLI PER SOLUZIONE DI PROBLEMI DI DIVERSA NATURA 51

CANI GIOVANI (5-24 MESI) 51

CANI DA GUARDIANIA E PERIODI ESTIVI/SICCITÀ 54

CANI E BESTIAME NUOVO O CAMBI DI GRUPPI DA PROTEGGERE 55

ATTEGGIAMENTI DI DOMINANZA SUL BESTIAME 56

CANI E ALTRI STRUMENTI DI PREVENZIONE 57

CARTELLI DI SEGNALAZIONE 58

TUTELA ASSICURATIVA 58

PILLOLE DI NORMATIVA 59

4. COME VALUTARE I SISTEMI DI PROTEZIONE? 63

ALLEGATO I – SCHEDA PER EFFETTUARE IL TEST COMPORTAMENTALE PER IL CANE 69

Dedicato a Niccolò Dragoni e Aldo Pollini

1

CAPITOLO UNO

L'IMPORTANZA DELLA PREVENZIONE DAGLI ATTACCHI DEI PREDATORI

Per iniziare ad utilizzare sistemi di prevenzione dagli attacchi da predatore è necessario innanzi tutto individuare i fattori critici e le vulnerabilità dell'azienda zootecnica, ed avere la volontà di adattare la gestione aziendale e gli strumenti già esistenti ai sistemi di protezione.

La probabilità di attacchi predatori è maggiore in queste condizioni:

Ambiente: aree aperte alternate ad aree boschive collinari e montane, in particolare se i pascoli sono inframmezzati a corsi d'acqua con copertura vegetazionale.

Condizioni meteorologiche: scarsa visibilità in caso di pioggia e nebbia; i periodi di siccità, in cui il bestiame si riunisce in spazi ristretti e i cani da protezione cercano fonti di acqua o refrigerio in zone di ombra.

Ciclo biologico: il periodo delle nascite dei cuccioli di lupo e i loro primi mesi di vita (maggio-novembre), periodo che coincide, spesso, con la permanenza maggiore al pascolo del bestiame.

Periodo dei parti: le femmine prossime al parto sono più vulnerabili alla predazione perché non possono seguire gli altri animali (ovini) o si isolano (caprini e bovini, suini e equini).

Presenza di attrattivi alimentari nelle aree di pascolo: carcasse di precedenti predazioni, carcasse di selvatici, o placente derivanti dai parti, che possono attrarre i predatori.

Per ottenere buoni risultati, l'applicazione dei sistemi di protezione deve essere fatta con consapevolezza e convinzione da parte dell'allevatore, mettendo in conto un certo dispendio economico e di ore-lavoro. La prevenzione deve entrare a far parte delle attività quotidiane nella professione dell'allevatore moderno.

Affinché la prevenzione sia efficace, è fondamentale:

- **Accettare assistenza tecnica:** rivolgersi agli Enti e associazioni competenti sul territorio per avere assistenza tecnica da parte di professionisti sulle materie legate all'allevamento zootecnico, alla biologia dei predatori, all'adozione di sistemi di prevenzione e al loro corretto uso.
- **Porre particolare attenzione durante il pascolo brado o semibrado non custodito:** il pascolo brado in assenza di un custode o di cani da guardiania, rende particolarmente rischiosa l'attività zootecnica, soprattutto in aree in cui è certa la presenza di nuclei stabili di predatori o in ambienti con vegetazione schermante o morfologia complessa.
- **Proteggere in particolare gli animali al pascolo nelle ore notturne:** il pascolo notturno e le cattive condizioni meteorologiche aumentano la vulnerabilità del bestiame. Nel periodo estivo si consiglia di utilizzare contemporaneamente più sistemi di prevenzione (es. cani da protezione, recinzione elettrificata mobile e/o presenza del pastore).
  È consigliato di accrescere il controllo in giornate piovose o nebbiose.
- **Favorire l'unione del gruppo:** non lasciare gli individui isolati in assenza di strumenti di prevenzione: se possibile non dividere i gruppi, e se inevitabile assicurarsi che tutti gli aminali siano protetti.
- **Proteggere gli animali durante i parti:** cercare di organizzare i parti in zone protette e controllabili. Se fattibile, cercare di sincronizzare i parti in periodi brevi dell'anno, per limitare il periodo di maggior rischio e concentrare temporalmente il controllo.
- **Rimuovere le carcasse dal pascolo** e non mandare al pascolo individui feriti, vitelli marcati da poco o agnelli che hanno subìto il taglio della coda quando e solo se consentito dalla normativa veterinaria.
- **Favorire la rotazione dei pascoli:** soprattutto nelle aree e nei periodi maggiormente a rischio di attacchi, per non creare meccanismi di assuefazione nei predatori.
- **Segnalare alle Autorità competenti le predazioni:** prendere subito contatto con ASL, Carabinieri Forestali o altri soggetti competenti per segnalare la predazione di uno o più capi ed accertarne le cause (anche per ottenere la certificazione necessaria all'eventuale rimborso).

I consigli appena elencati rappresentano indicazioni generali per ridurre al minimo il rischio predatorio, e trovano maggiore difficoltà di applicazione in situazioni o aree geografiche particolari. In particolare:

- Il pascolo brado o semibrado spesso è caratteristico della tradizione e dei disciplinari di produzione, che da secoli offrono la tipicità e valori organolettici di eccellenza alla trasformazione.
- In aree caratterizzate da condizioni climatiche aride, già in tarda primavere ed in estate, il pascolo notturno è l'unico modo per poter permettere al bestiame di alimentarsi correttamente.
- I diversi gruppi dipendono dalla tecnica di allevamento e dalla logica di produzione, pertanto in alcuni casi devono essere mantenuti separati e la strategia antipredatoria da adottare risulta più complessa.

2

CAPITOLO DUE

LE RECINZIONI

Figura 1 - *Recinzione elettrificata fissa ad uso di pascolo*

2.1 RICOVERO NOTTURNO – RECINZIONI FISSE
DEFINIZIONI E INDICAZIONI

RICOVERO NOTTURNO
Area adatta alla stabulazione notturna o utilizzabile nelle fasi più vulnerabili del ciclo biologico del bestiame (es. parti, cure sanitarie). Da realizzare prevalentemente vicino alla stalla, anche modificando un'area paddock.

RECINZIONE FISSA
Area più grande adatta non solo a stabulazione notturna ma anche al pascolamento.

Figura 2 - *Ricovero notturno realizzato con rete paramassi*

Figura 3 - *Ricovero notturno realizzato con fogli di rete elettrosaldata maglia 10x10*

Su terreni in pendenza, per evitare l'ingresso dei predatori, può essere necessario incrementare ulteriormente l'altezza della recinzione nel lato posto a monte.

MATERIALE E COMPONENTI

Altezza	• 170-175 cm fuori terra, interrata di almeno 25 cm
Antisalto	• Piegatura della rete verso l'esterno di circa 30 cm piegati a 45°
Pali	• Piantati per almeno 40 cm a una distanza tra loro inferiore ai 3 m
Tipologia rete	• Rete elettrosaldata • Rete morbida "paramassi" (moduli metri lineari 50 m)
Tipologia pali	• Ferro: tondini di ferro da edilizia (diametro superiore ai 16 mm, ma preferibilmente di almeno 24 mm) • Legno: per i pali di legno di almeno 12 cm di diametro in testa e almeno 10 cm lungo i lati preferibilmente castagno trattati in punta
Cancello	• Altezza uguale alla recinzione, presenza di chiavistello, piegatura antisalto e traversa antiscavo realizzata in muratura, pietra o legno
Angoli	• Preferibilmente realizzare angoli con stondatura

Figura 4 - *Ricovero notturno con rete elettrosaldata con antisalto (piegatura esterna di 30 cm) e interrrato di 30 cm; cancello antipredatorio realizzato con rete elettrosaldata*

Figura 5 - *Cancello realizzato con rete paramassi e antisalto con filo spinato; base del cancello con antiscavo*

Figura 6 - *Esempio di realizzazione di angoli stondati*

RICOVERO NOTTURNO	
VANTAGGI	**SVANTAGGI**
• Bestiame in sicurezza nelle ore notturne o nel momento di vulnerabilità. • Manutenzione della struttura solo in caso di variazione di dislivello del terreno e per calamità naturale.	• Non utilizzabile per stabulazione fissa. • Pulizia preferibilmente giornaliera (deiezioni e scarti alimentari).
RECINZIONE	
VANTAGGI	**SVANTAGGI**
• Area ampia protetta in cui il bestiame si può alimentare.	• Vincoli ambientali e paesaggistici. • Costi elevati nella realizzazione. • Manutenzione almeno settimanale della struttura.

2.2 RECINZIONI ELETTRIFICATE
DEFINIZIONI E INDICAZIONI

Le recinzioni elettrificate (mobili o fisse) sono strutture con fili o reticoli collegati ad un elettrificatore che se toccati trasmettono una scossa elettrica.

- Possono essere fisse (con più fili elettrificati) o mobili (spesso composte da un reticolo)
- Quelle mobili sono adatte per proteggere greggi o mandrie che vengono spostate regolarmente.
- È obbligatorio segnalare la presenza di un circuito elettrico con l'apposizione di cartelli informativi (posti almeno ogni 50 m).
- È necessario acquistare un tester per controllare i valori di tensione: se > 3500 volt e > 0,3 joule il sistema funziona correttamente.

Figura 7 - *Recinzione elettrificata mobile con altezza a 1,45 m*

- Un alto voltaggio della messa a terra, in combinazione con un basso voltaggio della recinzione, è indicatore di corto circuito e/o forti dispersioni sulla recinzione da controllare per poter ripristinare subito la funzionalità della recinzione.

MATERIALE E COMPONENTI

Elettrificatore

- Produce impulsi elettrici di brevissima durata ad alto voltaggio.
- A batteria, a corrente di rete o munito di pannelli fotovoltaici.

Figura 8 - *Elettrificatore per allaccio a corrente elettrica fissa*

Figura 9 - *Elettrificatore con pannello solare*

Impianto di messa a terra

- Paline a T zincate, infisse in terreno umido.
- 2-4 pali di 50 cm di lunghezza in fila oppure a formare un quadrato con larghezza di 1 m.
- Posto ad almeno 10 metri di distanza da altri impianti di messa a terra di abitazioni, stalle, ecc.

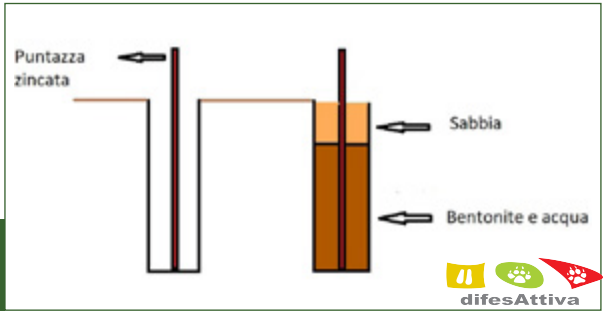

Figura 10 - *Impianto di messa a terra*

Conduttori

- Filo di acciaio zincato.
- Cavetto metallico galvanizzato.
- Corde sintetiche con conduttori metallici.

Isolatori

- Necessari per separare elettricamente i conduttori dalla paleria.

Esistono diverse tipologie di isolatori, in base alla paleria su cui devono essere montati i pezzi (a vite per il legno, a ghiera per il tondino metallico, ecc.) e al tipo di cavo che devono sostenere (filo, corda, fettuccia).

Figura 11 - *Isolatore per paleria in metallo*

Figura 12 - *Isolatore per paloneria in legno*

Paleria
• Ferro: tondini di ferro da edilizia (diametro superiore ai 16 mm, ma preferibilmente di almeno 24 mm). • Legno: per i pali di legno di almeno 10-12 cm di diametro in testa e almeno 10 cm lungo i lati preferibilmente castagno trattati in punta.
Cancello
• Cavi a molla che trasmettono l'impulso e maniglia isolante che permette la presa e l'apertura o chiusura della recinzione. • Cancelli metallici non elettrificati, con antisalto (piegatura verso l'esterno di circa 30 cm in alto).

Figura 13 - *Cancello per paleria in legno*

Figura 14 - *Cancello realizzato con foglio di rete elettrosaldata per recinzione elettrificata fissa*

2.2.1 RECINZIONI ELETTRIFICATE FISSE
DEFINIZIONI E INDICAZIONI

Si tratta di recinzioni fissate al terreno attraverso paleria fissa. Vengono utilizzate per recintare aree anche di notevoli dimensioni. Sono spesso collegate alla rete elettrica fissa.

MATERIALE E COMPONENTI

Altezza e dimensioni
• Altezza preferibilmente non inferiore ai 150 cm. • Mettere il primo conduttore a circa 15-20 cm dal suolo e mantenere una distanza tra conduttori successivi compresa tra i 20 ed i 35 cm (6 o 7 conduttori totali). • Distanza tra i pali da 2 metri (in caso di terreni più accidentati) fino a 10 metri (in ambienti pianeggianti).
Elettrificazione continua
• Elettrificatori alimentati a corrente di rete (220 volt). • Elettrificatori a batterie (12 volt) o solari.
Accorgimenti
• Preferibile realizzare una struttura a forma circolare. • Ridurre il numero di angoli troppo marcati: se il bestiame si spaventa, rischia di concentrarsi in questi punti con possibili traumi da schiacciamento. • Rimanere a distanza da siepi e alberi per evitare che crescendo vadano a toccare la recinzione, rendendola inefficace. • Sfalciare periodicamente la vegetazione lungo la recinzione.

- Su perimetri estesi in zone aride connettere all'uscita della messa a terra dell'elettrificatore un conduttore appoggiato al terreno per tutto il perimetro e collegato a messe a terra posizionate ogni 200 metri.

Figura 15 - *Tester per controllo voltaggio*

Figura 16 - *Recinzione elettrificata fissa*

2.2.2. RECINZIONI ELETTRIFICATE MOBILI
DEFINIZIONI E INDICAZIONI

Si tratta di barriere costituite da elementi che conducono elettricità sorretti da paletti leggeri facilmente smontabili. Di solito usate in aree remote o in alpeggio (consigliabile dotarsi di un elettrificatore a batteria di ottima qualità associato ad un pannello solare).

MATERIALE E COMPONENTI

Altezza e dimensioni
• Moduli da 25 e 50 metri con altezza variabile tra 90 e 160 cm (si consigliano almeno 140-145 cm di altezza).
Rete
• Moduli di rete elettrificata, associati a paleria leggera in fibra di vetro o plastica che integra gli isolatori. • Fili orizzontali elettrificati e fili verticali non elettrificati. Il primo filo orizzontale che entra in contatto diretto con il terreno non deve mai essere un conduttore.
Pali e conduttori
• Per aumentare la resistenza meccanica della recinzione, i paletti di base sono associati a paletti in legno o mantenuti in verticale con l'ausilio di cordini e picchetti. • Possono essere piantati pali più alti per aggiungere conduttori supplementari.
Elettrificatore
• Portatile con pannello solare.
Accorgimenti
• Non montare insieme più di 6-8 moduli. • Realizzare 2 recinti circolari, uno interno con rete tradizionale e uno esterno con rete elettrificata, con un corridoio tra le recinzioni in cui lasciare i cani da guardianìa. • La rete deve essere ben tesa (evitare che in zone con fossati la struttura sia troppo bassa e saltabile) e in contatto con il terreno. Non lasciare spazi non protetti e vie di accesso.

Figura 17 - *Moduli di recinzione elettrificata mobile ad almeno 1 metro di distanza dalla vegetazione*

Figura 18 - *Spostamento manuale della recinzione elettrificata mobile*

RECINZIONE FISSE	
VANTAGGI	**SVANTAGGI**
• Più economica rispetto ad altri tipi di recinzioni. • Meno vincoli nella realizzazione di superfici estese.	• Necessità di costante taglio della vegetazione sotto alla recinzione. • Possibili danni da ungulati. • Verifica giornaliera dei valori elettrici.
RECINZIONI MOBILI	
VANTAGGI	**SVANTAGGI**
• Possono essere spostate velocemente e usate per un pascolo mobile controllato.	• Se lasciate senza corrente possono essere un ostacolo per la fauna che può danneggiarla.

2.3 RECINZIONI MISTE
DEFINIZIONI E INDICAZIONI

Costituite da una parte bassa, formata da una rete metallica interrata (es. rete elettrosaldata), e una parte alta elettrificata.

MATERIALE E COMPONENTI

Parte bassa
• Reti robuste e durevoli (fisse), interrate di almeno 25 cm con un'altezza fuori terra di almeno 80 cm.
Parte elettrica
• 2 o 3 conduttori robusti e ben tesi per evitare contatti con la rete metallica. • Posizionare il primo conduttore a circa 15 cm dal limite della rete metallica; tra il primo e il secondo conduttore la distanza può aumentare a 20 cm e tra il secondo e il terzo a 25-30 cm.
Indicazioni
• L'altezza complessiva della recinzione deve raggiungere almeno i 140-145 cm. • Nel caso di attacco da predatori, rappresenta una doppia barriera e una maggiore distanza tra predatore e bestiame (minori reazioni di spavento e minori rischi di rottura della recinzione con conseguente dispersione all'esterno o ferimenti da calpestio e soffocamento).

Figura 19 - *Recinzione mista con base realizzata in fogli di maglia elettrosaldata interrata e parte superiore costituita da fili per conduzione elettrica*

RECINZIONE MISTE	
VANTAGGI	**SVANTAGGI**
• Costi di realizzazione più bassi rispetto alle recinzioni metalliche. • Impatto paesaggistico minore. • Minore manutenzione. • Impossibilità da parte di ungulati di accedere all'area.	• Necessaria manutenzione costante e assidua. • Verifica giornaliera dei valori elettrici.

2.4 ADATTAMENTO DI RECINZIONI PRE-ESISTENTI
DEFINIZIONI E INDICAZIONI

Una recinzione fissa metallica non antipredatoria può essere adattata e resa anti-predatoria integrandola con 2-3 conduttori elettrici.
È fondamentale che la rete preesistente sia in buone condizioni e ben tesa: se sono presenti pieghe nella recinzione aggiungere dei pali in modo da evitare la possibilità di contatto tra i cavi elettrici.

MATERIALE E COMPONENTI

Recinzione fissa metallica pre-esistente
• Integrare con 2-3 conduttori elettrici, eliminare la vegetazione dal terreno per evitare il contatto con i fili elettrici.

Parte elettrica

- Aggiungere esternamente isolatori e cavi elettrici.
- Mettere il primo conduttore nella parte bassa della recinzione a 20-25 cm dal terreno, e il secondo conduttore nella parte più alta con l'isolatore in posizione verticale. Aggiungere un terzo conduttore a circa 45 cm di altezza dal terreno.

Indicazioni

- Se la rete è montata esternamente ai pali e non è perfettamente tesa, usare gli isolatori "a braccetto" per tenere i conduttori a 15-20 cm di distanza dal palo, evitando contatti con la rete.

Figura 20 - *Adattamento di una recinzione pre-esistente a struttura antipredatoria con posizionamento di fili a conduzione elettrica*

2.5 FLADRY E TURBO FLADRY
DEFINIZIONI E INDICAZIONI

Le Fladry sono recinzioni utilizzate con frequenza negli Stati Uniti, e ad oggi anche in alcuni Paesi europei come Polonia e Spagna, per condizionare il comportamento del lupo, e si basano sul fattore neofobico (paura nei confronti delle novità) che caratterizza il predatore.

FLADRY

- Serie di bandierine di colore acceso (misure 50x10 cm) fissate su un filo orizzontale ad una distanza di 50 cm una dall'altra, che possono muoversi con il vento.
- È consigliato porre una barriera interna al recinto antipredatorio per evitare che il bestiame possa mangiare o masticare le bandierine (comportamento osservato in presenza di bovini).

TURBOFLADRY
• Bandierine del tipo “fladry” fissate sul filo più alto di una recinzione elettrificata.

Figura 21 - *Fladry: recinzione realizzata con fili metallici su cui vengono applicate delle strisce di colore acceso (rosso, giallo, rosso e bianco)*

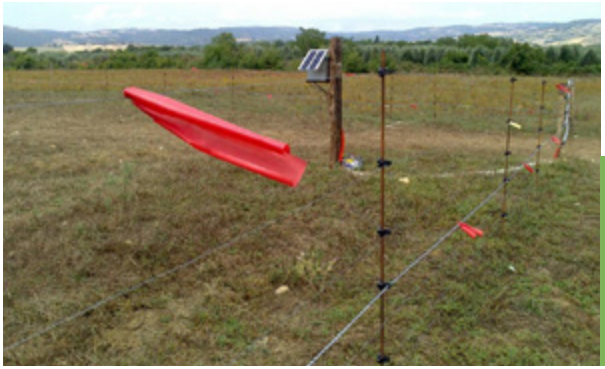

Figura 22 - *Turbofladry: recinzione fissa elettrificata a cui vengono applicate delle strisce di colore acceso (rosso, giallo, rosso e bianco)*

MATERIALE E COMPONENTI

Fili di sostegno
• Si tratta di fili metallici che fanno parte di recinzioni fisse o mobili.
Bandierine
• Frammenti di tessuto o di plastica resistente agli agenti atmosferici (pioggia e vento) di colore acceso (per esempio rosso). La dimensione dovrebbe essere tale da permettere una parte libera di oscillare al vento di circa 30 cm.
Elettrificatore (per Turbofladry)
• Stesso componente delle recinzioni elettrificate.

FLADRY	
VANTAGGI	**SVANTAGGI**
• Utile nei primi mesi di vita dei vitelli (da valutarsi in funzione alla razza). • Relativamente facile ed economica da installare.	• Efficace solo per brevi periodi.
TURBOFLADRY	
VANTAGGI	**SVANTAGGI**
• Efficace per periodi più lunghi rispetto al Fladry.	• Necessaria presenza di elettrificatore.

2.6 DISSUASORI ACUSTICI E VISIVI
DEFINIZIONI E INDICAZIONI

I dissuasori sono strumenti che si attivano automaticamente quando l'animale si avvicina, ed emettono luci, suoni o ultrasuoni che lo spaventano, pertanto inducono un condizionamento negativo e una reazione di fuga. Si possono associare a dei sensori wireless posizionati a 10-25 metri che fanno azionare il dissuasore prima dell'avvicinamento dell'animale.
Dovrebbero essere sempre associati ad altre misure di prevenzione.

Figura 23 - *Dissuasore acustico*

COMPONENTI E MATERIALI

Dissuasore
• Il dissuasore di solito è dotato di un sensore che permette l'avvio dell'emissione acustica o luminosa. • Spesso associato ad una tromba per amplificare il suono emesso.
Sostegno
• Il dissuasore può essere fissato ad un palo o al tronco di un albero.
Alimentatore
• Deve essere collegato ad una fonte di energia (batterie, pannello solare o rete fissa).

DISSUASORI	
VANTAGGI	**SVANTAGGI**
• Possono essere spostati ogni volta che è necessario. • Sono strumenti di solito economici. • Possono essere associati a diversi tipi di suoni (sirene, registrazioni di urla da stadio, ecc.).	• Efficace solo per brevi periodi. • Di solito non sono sufficienti per assicurare una prevenzione completa: hanno bisogno di essere associati ad altri strumenti di prevenzione. • Gli animali selvatici si abituano in tempi brevi a nuovi suoni o luci: variare spesso i rumori emessi dallo strumento, cambiando frequentemente la posizione.

2.7 RICOVERO METALLICO MOBILE
DEFINIZIONI E INDICAZIONI

Ricovero notturno composto di moduli di rete elettrosaldata non interrati e fissati al terreno tramite perni. È necessario prevedere negli angoli un rinforzo con "Fazzoletti triangolari di rinforzo". È inoltre necessario prevedere la piegatura della parte terminale della struttura con un antisalto di circa 30-35 cm, con angolo di 45 gradi. Si consiglia di utilizzare questa tipologia abbinandola ad altri strumenti di prevenzione come cani da guardiania e/o recinzioni elettrificate mobili posizionate esternamente.

Moduli di rete

- Moduli di rete elettrosaldata 3 metri x 2 o 2 metri x 2 con maglia 10x10 e filo di diametro 5 mm.Ogni lato presenta dei rinforzi triangolari negli angoli delle dimensioni di mm100x100.
- I lati presentano due diversi accorgimenti che ne permettono l'incastro: su un lato perni (n. 2) in tondo metallico di 10 mm, sull'altro lato staffe (n. 2) in piatto 50x3.
- Alla base, nei due estremi opposti, sono presenti altri 2 perni in tondo di 14 mm fissati al tubulare.
- Per renderla più stabile si possono mettere dei picchetti e tiranti dove necessari.
- Alla struttura appena descritta si unisce una seconda parte che costituisce l'antisalto realizzato sempre con l'utilizzo di rete elettrosaldata (3x0,35) maglia 10x10 filo 5 su tubulare 25x25x2.

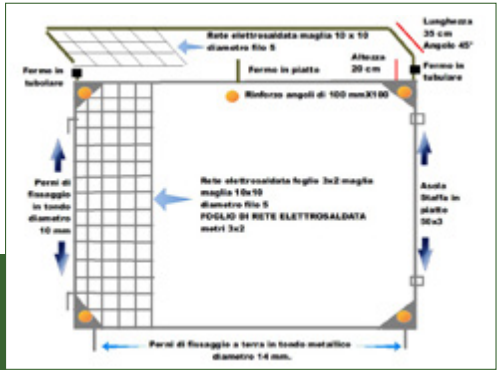

Figura 24 - *Schema di costruzione pannello per recinto metallico mobile*

Figura 25 - *Recinto metallico mobile installato in un'azienda nelle Marche**

RICOVERO NOTTURNO MOBILE	
VANTAGGI	**SVANTAGGI**
• I moduli possono essere montati e smontati per permettere il cambiare di zona di stabulazione notturna del bestiame.	• Non è presente antiscavo, è possibile che i predatori possano scavare per entrare • I moduli della recinzione elettrica possono essere di altezza non superiore al metro, pertanto facilmente superabili dai predatori • Fattore sfavorevole potrebbe essere orografia del territorio, in situazioni di forti pendenze si può rilevare un problema di collimazione tra asole e perni.

2.8 CONSIGLI PER AZIENDE CON BOVINI

- Si consiglia di programmare i parti in modo che avvengano entro il primo bimestre dell'anno in modo che a giugno, nel periodo di maggior rischio, i vitelli abbiano già 4 mesi.
- Porre maggior attenzione a vacche giovani senza esperienza con i predatori, in quanto esse risultando inesperte, tendono ad isolarsi maggiormente durante i parti.

2.8.1 RECINZIONE PROTETTIVA PER LA LINEA VACCA-VITELLO IN ALLEVAMENTI ESTENSIVI* DEFINIZIONI E INDICAZIONI

Si tratta di un recinto con diversi comparti, uno dei quali non permette il passaggio dei vitelli ma solo delle vacche.
Il vitello rimane sempre dentro il recinto senza possibilità di fuga, la madre può entrare ed uscire per allattare ed alimentarsi.

** RELAZIONE TECNICA FINALE - Progetto: "Mitigazione del conflitto tra predatori e zootecnia per il contenimento dei danni causati al patrimonio ovino della Regione Marche" L.R. 17/95-DGR 434 del 4 aprile 2011. ASSAM; Responsabile del progetto: dott. Emilio Romagnoli - Centro Operativo TIC; tecnico del progetto: dott. Ugo Testa.*
*** Fonte : www.miteco.gob.es, Programma ministeriale spagnolo.*
Un progetto analogo è in via di attuazione nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi "Progetto sperimentale per la prevenzione degli attacchi predatori su bovini nelle foreste casentinesi" http://asp.urbi.it/urbi/progs/urp/ur2DE001.sto?StwEvent=101&DBNAME=n201491&IdDelibere=11616U

COMPONENTI E MATERIALI

Recinzione perimetrale
• Recinzione alta 1,80 m con maglia interrata (50 cm-1 m) ad alta resistenza e elettricità variabile. Usare pali di castagno, ad una distanza di 2,5 m. • Installare una porta con lamiera di alluminio, sotto la quale porre un massetto di cemento armato di spessore 15-20 cm, per evitare l'ingresso di predatori tramite scavo nel terreno.
Recinzione elettrica
• Da porre sulla recinzione perimetrale: 3 cavi elettrici, uno a 20 cm da terra con funzione di antiscavo, uno a circa 160 e uno a180 cm di altezza da terra.
Cancello con accesso selettivo
• Doppio set di 2 ante di 90-95 cm a maglia metallica con sistema di apertura a molla. Le vacche spingono e aprono il cancello, i vitelli non riescono.

Figura 26 - *Cancelli selettivi sperimentati in Spagna***

3

CAPITOLO TRE

IL CANE DA PROTEZIONE DEL BESTIAME

I cani da protezione del bestiame rappresentano uno strumento associato alla pastorizia sin dai tempi dei Romani. Si hanno testimonianze dell'uso dei cani per proteggere gli ovini dagli attacchi del lupo che provengono da scritti di Aristotele (*Storia degli Animali*, IV secolo a.C.) e Varrone nel *De re rustica* scritto nel 37 a.C.
I cani sono elementi integranti della gestione aziendale, ed hanno caratteristiche individuali e genetiche che richiedono particolare attenzione nella loro cura e gestione. Il loro uso rappresenta uno degli strumenti più validi ed efficaci contro gli attacchi da predatori.

Figura 27 - *Muta di cani di diversa età e sesso con presenza di pastore*

Strumento di prevenzione che riduce il successo degli eventi predatori. Funge da deterrente solo se cresciuto ed educato correttamente al fine di ottenere un cane efficace, efficiente, equilibrato ed affidabile.
È sempre utile fare delle attente valutazioni, anche personali, nel caso si decida di utilizzare questo strumento di prevenzione. Il cane è un essere senziente e come tale va educato e cresciuto affinché diventi un buon alleato al pascolo e in stalla.
È necessario mettere il cane, fin da cucciolo, in condizione di entrare in contatto con tutti gli elementi con cui dovrà interagire nelle succesive fasi di crescita (subadulto e adulto) educandolo e indirizzando le sue reazioni in modo corretto.

Figura 28 - *Cane adulto maschio con bestiame*

3.1 TEST PER LA VALUTAZIONE DEL CARATTERE EQUILIBRATO DEL CANE

È consigliato sempre adottare cani da guardiania che provengano da linee di sangue da lavoro, ovvero con genitori che svolgano già protezione del bestiame ed abbiano un carattere equilibrato, senza problemi fisici (es. displasia) o di consanguineità.
Si consiglia all'allevatore che decida di adottare il cane di visitare l'azienda agricola che cede i cuccioli, valutando il comportamento dei cuccioli e degli adulti.
In caso non si sia in grado di svolgere il test, rivolgersi ad altri pastori, allevatori o tecnici con comprovata esperienza per analizzare il comportamento, utilizzando la scheda tecnica in Allegato I. Si offrono di seguito alcuni consigli su valutare ed eventualmente correggere il comportamento dei cani in seguito a diversi stimoli.

Figura 29 - *Supervisione tecnica per controllo di cagna adulta al pascolo*

PASSAGGIO DI MEZZI ESTRANEI ALL'AZIENDA	
COMPORTAMENTO	
CORRETTO	**NON CORRETTO**
• Il cane non insegue il mezzo. • Se il cane reputa il mezzo un pericolo: abbaio, scondinzolio senza mai abbandonare il bestiame.	• Insegue il mezzo per lunghi tratti abbandonando il bestiame. • Morde le ruote o parte del mezzo.
COME CORREGGERE IL COMPORTAMENTO SBAGLIATO	
• L'allevatore deve testare il cane fin da cucciolo (o subito dopo il suo inserimento in azienda) in una situazione controllata. • Se il cane adotta un comportamento non corretto si deve intervenire subito sgridandolo.	

Figura 30 - *Corretta reazione di cani da protezione del bestiame al passaggio di una macchina*

PASSAGGIO DI PERSONE ESTRANEE ALL'AZIENDA	
COMPORTAMENTO	
CORRETTO	**NON CORRETTO**
• Il cane non insegue le persone. • Se il cane lo reputa un pericolo: abbaio, scondinzolio senza mai abbandonare il bestiame.	• Insegue le persone. • Tenta di mordere o attaccare le persone.
COME CORREGGERE IL COMPORTAMENTO SBAGLIATO	
• L'allevatore deve testare il cane fin da cucciolo (o subito dopo il suo inserimento in azienda) in una situazione controllata. • Se il cane adotta un comportamento non corretto si deve intervenire subito sgridandolo.	

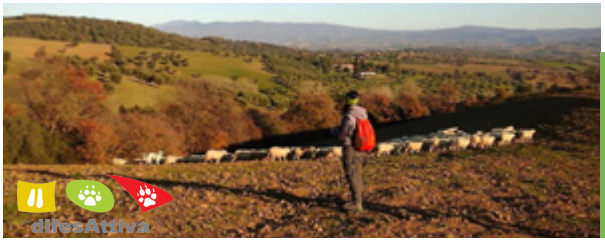

Figura 31 - *Corretta reazione di cani da protezione del bestiame al passaggio, al pascolo, di un turista*

VISITA IN STALLA PER VALUTARE COMPORTAMENTO DEL CUCCIOLO E ADULTI	
COMPORTAMENTO	
CORRETTO	**NON CORRETTO**
• Il cucciolo si posiziona insieme agli adulti tra il bestiame. • I cuccioli giocano solo tra di loro e con gli adulti. • I cani adulti sono sempre tranquilli anche nel momento di spostamento del bestiame. • Abbaio e protezione del bestiame al sopraggiungere di allevatore e persone estranee senza mai lasciare la stalla.	• Il cucciolo gioca con il bestiame dando piccoli morsi a coda e orecchie o graffiando. • Il cucciolo rincorre il bestiame, specialmente gli individui più giovani. • I cani adulti sono irrequieti e poco attenti al bestiame o allontanano a morsi il bestiame. • I cani non riconoscono il proprio padrone (allevatore). • I cani sono troppo confidenti e amichevoli con estranei.
COME CORREGGERE IL COMPORTAMENTO SBAGLIATO	
• Non permettere il gioco tra cuccioli e bestiame giovane. Prevedere di separare i cuccioli in uno spazio contiguo al bestiame, lasciare solo il bestiame adulto non aggressivo e ricavare uno spazio raggiungibile solo dai cuccioli (dove lasciare acqua e cibo). • Non far riprodurre i cani adulti senza essere prima sicuri di avere dei cani da lavoro affidabili.	

Figura 32 - *Corretta reazione di un cane maschio adulto in stalla in presenza di bestiame e un cucciolo di cane da protezione del bestiame*

Figura 33 - *Reazione di un cane (cucciolo) introdotto in stalla in presenza di cani da gurdiania subadulti e bestiame sotto il controllo del pastore*

VISITA AL PASCOLO PER VALUTARE IL COMPORTAMENTO DEGLI ADULTI	
COMPORTAMENTO	
CORRETTO	**NON CORRETTO**
• Confidenza con l'allevatore, cani adulti tranquilli e attenti. • Distanza limitata dal gregge, sempre visibili.	• Cani che non riconoscono il proprio padrone (allevatore). • Cani che rincorrono il bestiame o si allontanano per lunghi periodi.
COME CORREGGERE IL COMPORTAMENTO SBAGLIATO	
• Creare un rapporto di fiducia con il cucciolo, controllare l' attività al pascolo nel primo anno di vita. • Creare dei momenti di rinforzo positivo con piccoli bocconi molto appetibili per fissare nel cane comportamenti corretti.	

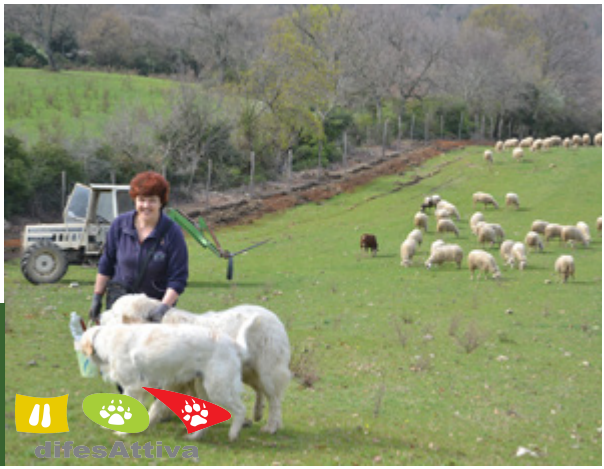

Figura 34 - *Cani adulti al pascolo con presenza del pastore, ottimo legame con il pastore*

3.2 CARATTERE DEL CANE

È consigliato di valutare il carattere del cane, che dipende anche dalla propria capacità di crescerlo nel modo adeguato.

CARATTERE	
SOCIEVOLE	**SCHIVO**
• Se il cucciolo è troppo socievole, non dare mai cibo dalle mani. Non creare con il cucciolo un legame più forte di quello che si deve creare tra cane e bestiame. • Non maneggiarlo continuamente e non creare opportunità di allontanamento dalla stalla per seguire l'allevatore.	• Se il cane è poco socievole da cucciolo, è possibile che durante la crescita non riconosca il ruolo primario dell'allevatore. • Per ridurre comportamenti poco confidenti offrire al cane dei bocconi di cibo appetibili dalle proprie mani. Smettere non appena si nota un comportamento più confidente. • In fase subadulta si consiglia di abbassarsi al livello del cane e non imporsi a figura intera per non mettere il cane in soggezione.

Figura 35 - *Eccessiva confidenza tra pastore (o altri componenti della famiglia) e cane, che abbandona bestiame per raggiungere il pastore a casa*

Figura 36 - *Primo contatto tra pastore e cucciolo diffidente. Posizione del pastore: accovacciato per incutere meno timore*

Figura 37 - *Avvicinamento tra pastore e cane grazie all'utilizzo di cibo somministrato dalla mano*

3.3 ASPETTI VETERINARI

Assicurarsi che il cane arrivi in azienda con microchip di iscrizione all'anagrafe canina leggibile. Effettuare il passaggio di proprietà presso il proprio servizio veterinario e controllare sul libretto sanitario l'avvenuta sverminazione e vaccinazione.
Utile inoltre la verifica dell'esclusione di displasia nei genitori (obbligatoria nel caso di cani con pedigree).
Per qualsiasi problema o dubbio sanitario contattare immediatamente il veterinario aziendale.
Utilizzare solo farmaci ad uso veterinario specifici per cani.

Figura 38 - *Controllo del microchip prima della partenza del cucciolo verso la nuova azienda zootecnica*

3.4 INDICAZIONI PER L'INSERIMENTO

- Prima di inserire un cane in azienda sarebbe utile avere già sottoposto il cucciolo ai primi test comportamentali come riportato nel paragrafo "Test per la valutazione del cane".
- È indispensabile testare l'affidabilità degli adulti nell'azienda di origine.

ETÀ

- Obbligo di legge (Conferenza Unificata Stato-Regioni e Stato Città ed Autonomie Locali 23/1/2013): inserimento almeno 60 giorni dopo la nascita.
- Se si ritiene troppo difficile gestire la crescita del cane fin dai primi mesi, si consiglia di procurarsi cani più grandi e già avviati al lavoro da guardiania (dai 5 mesi in poi). I cuccioli avranno già appreso dai genitori parte del corretto comportamento da tenere con il bestiame sia in stalla che al pascolo.

REGOLE BASE PER LE FASI INIZIALI DI INSERIMENTO

- Per almeno 5 giorni, mantenere un contatto olfattivo, visivo, ma non fisico con il bestiame;
- inserire il cane con capi di bestiame non troppo aggressivi e non troppo diffidenti;
- inserire il cane con bestiame giovane in caso di bovini, equini, suini;
- nell'inserimento con ovicaprini, scegliere gli agnelli e i capretti da inserire con i cani con molta attenzione, in quanto i cani nella prima fase di conoscenza potrebbero involontariamente ferirli ad orecchie e code. Valutare in questo caso se sia meglio inserire anche qualche capo adulto e già capace di reagire al comportamento troppo confidente del cane;
- al primo accenno di problemi comportamentali mettere i cuccioli nel gregge con gli adulti, lasciando sempre una zona di sicurezza accessibile solo ai cani, e assicurandosi che durante il ricovero notturno i cani siano separati fisicamente dal bestiame, fino alla risoluzione del problema;
- lasciare in stalla uno spazio di sicurezza per il cane, dove il bestiame non abbia accesso e il cane trovi la sua ciotola del cibo e dell'acqua;
- non inserire il cane solo con capi destinati entro breve alla macellazione o con capi di scarto, in quanto non sarà possibile instaurare un legame.

Nella prima fase dell'inserimento, evitare che si verifichino le seguenti situazioni:

- Parti/presenza di risorse trofiche indirette (es. placente);
- presenza di cani con problematiche pregresse (es: inseguimenti di mezzi, scarso legame con il bestiame);
- bestiame con poca disponibilità ad accettare il cane (es. bestiame che ha subito recenti attacchi predatori, bestiame che non ha mai condiviso stalla e pascolo con cani);
- eccessiva confidenza con il bestiame, specialmente con gli individui più giovani al pascolo e in stalla durante le ore notturne, in assenza di sorveglianza dell'allevatore (attenzione a graffi o morsi alle orecchie e alle code del bestiame).

REAZIONI DEI CUCCIOLI

Tempi e modi di ambientazione cambiano da soggetto a soggetto.

CARATTERISTICHE GENERALI	
TIMOROSI CON IL BESTIAME	• Necessitano dell'aiuto dell'allevatore per ambientarsi con il bestiame e nella nuova stalla, e di un'area sicura dove rifugiarsi per i primi giorni.
CONFIDENTI CON IL BESTIAME	• Si nascondono tra il bestiame riconoscendolo come elemento di protezione: questo comportamento, al termine della crescita del cane, favorirà l'instaurarsi di un corretto comportamento di protezione del bestiame.

ATTENZIONE

- Il nascondersi dietro o sotto al bestiame non deve essere un comportamento legato alla eccessiva diffidenza rispetto a persone o elementi esterni con cui andrà ad interagire nelle fasi da subadulto e adulto.

Figura 39 - *Pastore aiuta i cani diffidenti nel primo avvicinamento al nuovo bestiame. Posizione del pastore accovacciato per incutere meno timore*

Figura 40 - *Cane (cucciolo) da protezione mostra una ottima attitudine nel legame con il bestiame. Il cucciolo utilizza gli animali per proteggersi sentendosi al sicuro*

COMPORTAMENTO DEL BESTIAME

Il bestiame troppo confidente o troppo aggressivo può causare dei danni allo sviluppo del corretto comportamento nel cane. Se il bestiame nell'azienda ricevente è molto diverso per tipologia e comportamento da quello già conosciuto nell'azienda cedente (es. passaggio da azienda ovina ad azienda bovina), si possono innescare dei problemi comportamentali.

CONSIGLI	• Ricavare in stalla una "zona di sicurezza" per i primi giorni, uno spazio dove il cane può rifugiarsi. Posizionare in questa zona acqua e cibo per il cane. • Contatto visivo, olfattivo, NON FISICO col nuovo bestiame.

Figura 41 - *Primo inserimento di cuccioli nella nuova stalla con separazione fisica dal bestiame*

Ricordare che ogni tipo di bestiame reagisce in modo diverso. Senza scendere nel dettaglio di ogni razza allevata, si può indicare che, generalmente:

- **CAPRE:** sono molto curiose e si dimostrano più confidenti;
- **PECORE:** alcune razze sono diffidenti (es. sarde), mentre altre sono molto confidenti (es. lacaune);
- **VACCHE:** appaiono diffidenti se il cucciolo continua ad abbaiare (limousine), addirittura aggressive in alcune razze (es. maremmana);
- **MAIALI:** confidenti con un fine di difesa e possono mascherare l'aggressività con la confidenza;
- **POLLAME:** confidente.

TIPOLOGIE DI INSERIMENTO

AZIENDA SENZA CANI DA GUARDIANÌA

- Iniziare con un solo cucciolo se non si è sicuri di saper gestire correttamente una coppia.
- Se si adottano 2 cani della stessa cucciolata, il loro legame sarà da subito evidente.
- Se si decide di avere delle proprie cucciolate in futuro, scegliere un maschio e una femmina non consanguinei.

ATTENZIONE

- Il gioco dei cuccioli potrebbe coinvolgere il bestiame più giovane: evitare che accada.
- Il bestiame può essere troppo aggressivo e curioso.
- Creare uno spazio di sicurezza per i cani con dei semplici pancali nella stalla o nel ricovero notturno, in modo da avere solo contatto visivo, olfattivo e non fisico per almeno 5 giorni dopo il trasferimento.
- Se si adottano cuccioli di due cucciolate diverse e dello stesso sesso il loro legame sarà meno forte.

Figura 42 - *Realizzazione di uno spazio di sicurezza solo per il cucciolo*

Figura 43 - *Inserimento di nuovo cucciolo in azienda con altri cani e l'ausilio della presenza del pastore*

AZIENDA CON ALTRI CANI DA PROTEZIONE DEL BESTIAME VALUTATI GIÀ EFFICACI ED EFFICIENTI

- In presenza di ovi-caprini inserire il cane con capi adulti.
- In presenza di suini, bovini o pollame prevedere un'area di adattamento, cioè una zona di sicurezza per il cane che permetta il contatto visivo e olfattivo, ma non fisico tra cucciolo per il periodo idoneo alla loro accettazione.
- In seguito introdurre il cane con il bestiame solo in presenza dell'allevatore e proprietario dello stesso.

ATTENZIONE

- Scegliere il sesso del cane in funzione al cambio di linea di sangue se sarà usato per la riproduzione.
- Valutare prima dell'inserimento se gli adulti hanno problemi comportamentali, in quanto i cuccioli apprendono dagli adulti.
- Prestare attenzione al momento di incontro tra i cani adulti e il cucciolo.

AZIENDA CON ALTRI CANI DA PROTEZIONE MA SENZA CONTATTO DIRETTO INIZIALE TRA ADULTI E NUOVI CANI

- Se ci sono più aree di pascolo e più gruppi di cani, è necessario prestare attenzione al momento di incontro tra il nuovo arrivato e la muta già presente.
- Inserire il cucciolo nel momento in cui tutti i cani saranno presenti in stalla sotto il controllo del pastore/allevatore, iniziando con un contatto visivo e olfattivo per passare successivamente al contatto fisico.

ATTENZIONE

- Seguire le indicazioni, altrimenti al rientro in stalla i cani adulti percepiranno la presenza del nuovo o nuovi arrivati come un elemento estraneo.

Figura 44 - *Cucciolo inserito con cani adulti, che durante l'anno vengono spostati, con parte del bestiame, dal centro aziendale verso pascoli più lontani*

AZIENDA SENZA ALTRI CANI DA PROTEZIONE DEL BESTIAME MA IN PRESENZA DI CANI DA CONDUZIONE
• I cani da conduzione: hanno attitudine allo spostamento del bestiame sotto i comandi dell'allevatore. • Quando l'allevatore comanda al conduttore di spostare il bestiame, i cuccioli da protezione non devono in nessun modo imitarlo. • I cani da conduzione e da protezione si devono conoscere, ma i secondi non devono MAI lasciare la stalla o il ricovero notturno, e non si devono MAI allontanare dal bestiame.
ATTENZIONE
• I cani da guardiania, ancor di più se cuccioli, non devono MAI apprendere il lavoro dai cani da conduzione.

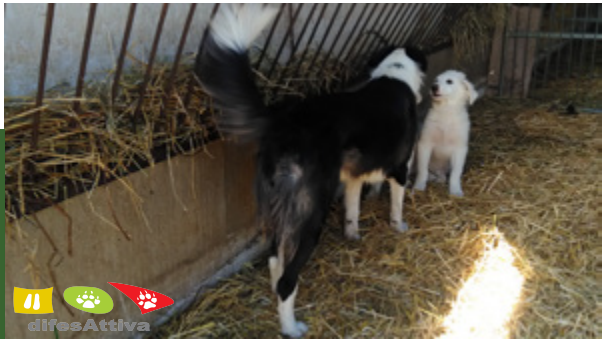

Figura 45 - *Cucciolo inserito in azienda zootecnica, dove sono presenti cani da conduzione (nella foto meticcio di border collie)*

3.5 PRIME USCITE AL PASCOLO

CANE GIOVANE SENZA PRESENZA DI ADULTI EDUCATI CORRETTAMENTE E SENZA PASTORE AL PASCOLO	
PROBLEMA	**CONSIGLI**
• Abbandono ripetuto anche dopo che sono stati riaccompagnati più volte al pascolo. • Abbandono del pascolo e rientro in stalla (luogo sicuro con cibo e acqua).	• Portarli sempre al pascolo senza prenderli in braccio. • Utilizzare collare e guinzaglio (Fig. 46) se la distanza è breve o caricarli in macchina e riportarli dal bestiame lasciando ogni volta del mangime sparso a terra. • Accompagnare il cane al pascolo, lasciare un incentivo alimentare (crocchette) e andarsene.

CANI GIOVANI (COPPIA) DI ALCUNI MESI CON USCITA AL PASCOLO	
PROBLEMA	**CONSIGLI**
• Continuo abbandono del pascolo.	• Legare al pascolo uno dei cani e lasciare libero l'altro alternando la legatura dei cani, per poche ore e sempre sotto il controllo a distanza dell'allevatore. • La lunghezza della corda deve corrispondere ai parametri indicati in normativa. • Mai legare il cane nello stesso punto. Lasciare sempre un incentivo positivo. È necessario che il bestiame sia visibile dai cani. • Utilizzare, se presenti in azienda, moduli di recinzione elettrificata per delimitare un perimetro idoneo. • Se il cane non è abituato alla recinzione elettrificata potrebbe prendere la scossa e spaventarsi. Si consiglia di usare il collare GPS (Fig. 47) per monitorare i suoi spostamenti. Se è già abituato a collare e guinzaglio usarli per avvicinarsi con il cane alla recinzione elettrificata.

INDICAZIONE GENERALE
• Se i tempi di permanenza al pascolo aumentano con la crescita, significa che il cane sta sviluppando il suo legame con i bestiame e sta comprendendo correttamente la sua funzione protettiva. • Il cane deve essere abituato a collare e guinzaglio fin da subito. Utilizzare il collare GPS nei primi mesi. • Il cane deve essere abituato al trasporto con un mezzo.

Figura 46 - *Uso del guinzaglio e collare da parte del pastore per aiutare il giovane cane a tornare in stalla e/o al pascolo*

Figura 47 - *Utilizzo del collare GPS per monitorare lo spostamento dei cani da protezione del bestiame*

3.6 MATURITÀ SESSUALE/RIPRODUZIONE

FEMMINA		
PERIODO	**ATTEGGIAMENTO CORRETTO**	**ATTEGGIAMENTO DA CORREGGERE**
• Estro dai 6/7 mesi di età, 2 volte/anno.	• Cambiamenti nel comportamento dal primo estro.	• Possibile aggressività su bestiame. • False gravidanze, con sottrazione di agnelli e capretti alle madri. • Continui accoppiamenti non controllati.
MASCHIO		
PERIODO	**ATTEGGIAMENTO CORRETTO**	**ATTEGGIAMENTO DA CORREGGERE**
• Circa dai 10 mesi di età.	• Maggiore attenzione per le femmine.	• Tendono ad allontanarsi in presenza di cagne in estro. • Si scontrano provocandosi lesioni gravi al rientro in stalla (se sono collocati in vari gruppi di bestiame) o se viene mandata una femmina in estro al pascolo con loro. • Meno attenzione alla protezione del bestiame.

CONSIGLI

- Creare una vera e propria muta di cani da protezione del bestiame con una coppia (maschio e femmina) fissa e altri cani di età diverse per avere un gruppo stabile e ben strutturato.
  Non è semplice se si divide il bestiame in sottogruppi (lattazione, rimonta, ecc.).
- Monitorare il primo estro delle femmine per osservare i comportamenti non idonei con giovani capi di bestiame.
  Se presentano problemi comportamentali: lasciare di notte i cani separati fisicamente dal bestiame, ma in contatto olfattivo e visivo.
  Durata: circa 7 notti.
- Controllare il comportamento al pascolo soprattutto durante i parti del bestiame.
- Non lasciare femmine in estro al pascolo.

GRAVIDANZE (gestazione 58-62 giorni + allattamento minimo 15 giorni)

PRIMA GRAVIDANZA (maturità della cagna)	
CONSEGUENZE COMPORTAMENTALI	**CONSIGLI**
• La cagna si trova ad affrontare una nuova esperienza ma di solito sa istintivamente cosa fare. Assicurarsi che abbia cibo e acqua sempre disponibili.	• Non far accoppiare al primo estro e permettere uno sviluppo completo. • Programmare la gravidanza al secondo estro.
GRAVIDANZE SUCCESSIVE	
CONSEGUENZE COMPORTAMENTALI	**CONSIGLI**
• Gestione dei cuccioli • Diminuzione dell'efficienza della protezione del bestiame. • Se presenti più cani maschi, è possibile l'accoppiamento con vari maschi anche poco idonei per carattere o affidabilità. • Stress fisico dovuto ad accoppiamenti continui e incontrollati.	• Gestire gli estri e le gravidanze. • Realizzare un canile per la gestione delle cagne. • Gestire l'accoppiamento scegliendo il maschio a seconda del carattere, aspetto e affidabilità alla protezione del bestiame.
IN GENERALE	
• Non far riprodurre individui consanguinei • Non farla accoppiare a tutti i calori. • Le femmine lasciate intere possono andare incontro a problemi sanitari quali la piometra, un' infezione all'utero, che se non correttamente curata può provocare la morte della cagna.	

STERILIZZAZIONE/CASTRAZIONE/VASECTOMIZZAZIONE

Non vi è prova alcuna che la rimozione degli organi riprodotturi provochi la variazione di carattere del cane o della sua affidabilità al pascolo per la difesa del bestiame.

CONSIGLI GENERALI
La sterilizzazione, da subadulto o adulto, è consigliabile quando:
- Non si è in grado di gestire gli estri della femmina e le monte dei maschi.
- Sono presenti nella muta dei cani dei fratelli e o consanguinei.
- I cani presentano problematiche fisiche o caratteriali.

STERILIZZAZIONE FEMMINA	
ASPETTI POSITIVI	**CONSIGLI**
• Assenza di gravidanze non desiderate. • Impossibilità di piometre (infezioni) e problemi all'utero.	• Sterilizzare dal secondo estro in poi. • Se si interviene solo in fase adulta/ anzianità del cane: sottoporre a visita veterinaria la cagna per valutare con il veterinario quando intervenire. Da cagna con ruolo di riproduttore, diventa cagna "maestra" per i più giovani.
1) STERILIZZAZIONE MASCHIO - CASTRAZIONE	
ASPETTI POSITIVI	**CONSIGLI**
• Si gestiscono meglio gli accoppiamenti. • Aumenta, solo se già presente, l'affiliazione al bestiame.	• Come di seguito.
2) STERILIZZAZIONE MASCHIO - VASECTOMIZZAZIONE	
ASPETTI POSITIVI	**CONSIGLI**
• Il cane si accoppia mantenendo il suo ruolo da dominante nella muta, ma non ha la possibilità di procreare.	• Sterilizzare in fase adulta almeno a partire dal secondo anno. • Gestire bene i calori e gli allontanamenti. • Scegliere sempre il cane su cui intervenire per carattere, consanguineità e attitudine alla prevenzione. • Prendere in considerazione questi interventi solo in fase adulta del cane, dopo i 2 anni, perché il carattere del cane deve essere formato completamente. • Valutare la vasectomia se non si vogliono avere cucciolate in coppie che hanno già procreato, per mantenere la coppia dominante nella muta. Se la coppia è salda e strutturata il maschio si accoppierà solo con la sua femmina e non si allontanerà per cercare altre cagne.

ASPETTI NEGATIVI DELLA STERILIZZAZIONE (MASCHIO E FEMMINA)

- Costo dell'intervento veterinario.
- Necessaria gestione in ambiente sterile nei primi giorni dopo l'intervento.
- Aumento di peso.
- Impossibilità di avere la propria linea di sangue.

Figura 48 - *Cane maschio adulto dopo l'intervento di castrazione*

3.7 ALIMENTAZIONE

- Può essere di vario genere ma è sempre necessario fornire proteine animali (carne e/o derivati). In assenza del giusto apporto proteico i cani possono cercare carne da soli.
- L'alimentazione su fauna selvatica non controllata può provocare lo svilupparsi di varie patologie tra le quali alcune parassitosi (es. echinococco).
- Somministrare dieta casalinga con moderazione: gli avanzi di cibo a destinazione umana possono contenere sale, lieviti, spezie e condimenti non adatti al cane. Attenzione a problemi allergologici.
- È difficile notare visivamente il dimagrimento nei cani con folto pelo, è necessario manipolarlo.

Figura 49 - *Cane da protezione del bestiame che si alimenta su capriolo a bordo strada lontano dal bestiame*

CONSIGLI

- Non somministrare troppo cibo prima dell'uscita al pascolo per la possibilità di torsione gastrica.

3.8 RUOLO EDUCATIVO DEL CIBO

Usare il cibo per creare un rinforzo positivo, se il cane si mostra interessato.

- **Per educare il cane a rimanere al pascolo:** fornire un piccolo premio all'arrivo all'area di pascolamento.
- **Per ridurre la diffidenza di un cane poco socievole:** somministrare poco cibo dalle mani.
- **Per ridurre la diffidenza nel salire su un mezzo (es. automezzo):** Al rientro serale, posizionare la ciotola nel bagagliaio della macchina, con il portellone aperto per i primi giorni. Ripetere la prova fino a quando il cane non sale senza timori sul mezzo.

Il momento dell'alimentazione nella cucciolata può essere utile per la scelta del cane perché il carattere è definito fin da cucciolo (attenzione, nelle cucciolate numerose non tutti i cani riescono ad alimentarsi allo stesso modo se hanno a disposizione una sola ciotola).

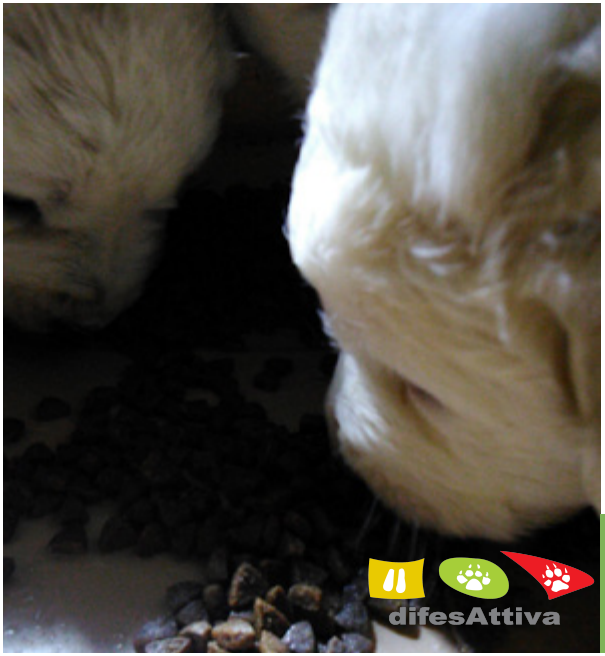

Figura 50 - *Cuccioli ad inizio svezzamento a circa 30-35 giorni di vita*

3.9 GIOCO

IMPORTANZA DEL GIOCO

- Il gioco serve a stringere legami (Fig. 51) e ad apprendere, imitando gli adulti.
- Il gioco è utile anche per capire il carattere dei cuccioli prima di affidarli ad un'altra azienda.

CONSIGLI

- Visitare sempre l'azienda da cui si è deciso di prendere il o i cane/cani.
- Il carattere del cane è evidente già in alcuni momenti gioco/alimentazione.

Figura 51 - *Attività di gioco tra due cuccioli*

- Il gioco può coinvolgere anche il bestiame provocando graffi e morsi a orecchie, code e muso.

CONSIGLI

- **Se il cane morde il bestiame (Fig. 52), sgridarlo immediatamente.**
- Mettere il cane con il bestiame adulto, legandolo per le prime 7 notti in un'area di sicurezza separto fisicamente dal bestiame, ma in contatto visivo e olfattivo.
- Dopo una settimana lasciare il cane slegato in un'area di sicurezza con acqua e cibo, continuando a monitorare la situazione.
- Non lasciare mai i cani con capi giovani, timorosi o eccessivamente confidenti in queste situazioni.

Figura 52 - *Attività di gioco tra due subadulti con il coinvolgimento non volontario del bestiame*

3.10 TRASFERIMENTI E ACCETTAZIONE DI VIAGGI CON I MEZZI

Molto spesso, dopo il trasferimento nella nuova azienda i cani non vengono più trasportati su automezzi. Il trasferimento, a volte, viene visto in modo negativo: distacco dai genitori, distacco dal bestiame e dall'ambiente conosciuto.
Più semplice è quando i cani vengono fatti salire sul camion per il trasporto bestiame.

CONSIGLI

- Per far abituare il cane a salire sugli automezzi, somministrare il cibo o dei bocconi appetibili ogni giorno al rientro nel bagagliaio della macchina, fino a quando il cane inizia a salire sulla macchina ancor prima di aver posizionato la ciotola (vedere il paragrafo "alimentazione").

Figura 53 - *Cuccioli durante il trasferimento dall'azienda zootecnica di origine a quella di adozione*

3.11 CONSIGLI PER SOLUZIONE DI PROBLEMI DI DIVERSA NATURA

3.11.1 CANI GIOVANI (5-24 MESI)

I cani giovani (cuccioli e subadulti), a volte compiono azioni che l'allevatore giudica legati alla non capacità di lavoro del cane.

CANI GIOVANI AL PASCOLO SENZA ADULTI	
PROBLEMA	**CONSIGLI**
Trovano un capo a terra e iniziano a morderlo, graffiarlo • Atteggiamento di forte attenzione verso il capo. .	• Controllare i capi di bestiame NON in salute e NON farli uscire al pascolo. • Controllare che il bestiame in procinto di partorire non sia in difficoltà (primo parto o debilitato). • Sgridare immediatamente il cane quando si verifica questa situazione al pascolo.

Figura 54 - *Pecora con lesioni provocate da giovani cani da protezione*

CANI CUCCIOLI IN STALLA SENZA ADULTI	
PROBLEMA	**CONSIGLI**
Si alimentano su capo giovane di bestiame (es. agnello) .	• Cercare di capire se il capo era già morto o se è stato ucciso. • Ore diurne: - Osservare il cane senza essere visto e sgridarlo appena adotta un comportamento sbagliato. • Ore notturne: - I cuccioli in stalla non devono avere contatto diretto con il bestiame almeno per i primi 7 giorni. - Successivamente legarli e lasciarli con bestiame adulto per altri 7 giorni; valutare successivamente il comportamento • Lasciare per tutto il periodo una zona di sicurezza accessibile solo dai cani con acqua e cibo.

Figura 55 - *Agnello ferito, con morsi, da cuccioli di cani da protezione*

CANI E MANGIATOIE	
PROBLEMA	**CONSIGLI**
Il bestiame si alimenta dalle ciotole dei cani	• Non permetterlo, il cane crescendo potrà considerarlo come una invasione degli spazi e reagire in modo aggressivo. • Anche il bestiame non deve alimentarsi mai dal mangime dei cani perché questo contiene derivati animali.

Figura 56 - *Alimentazione errata di pecora da ciotola del cane da protezione*

GIOVANI CANI AL PASCOLO E IN STALLA	
PROBLEMA	**CONSIGLI**
Inseguimento del bestiame	• Utilizzare un collare dotato di una catena che arrivi a metà delle zampe anteriori, con attaccato un bastone più lungo delle zampe anteriori, in modo da impedire al cane di correre. *Utile per brevi periodi e SEMPRE sotto la supervisione dell'allevatore o di personale.*

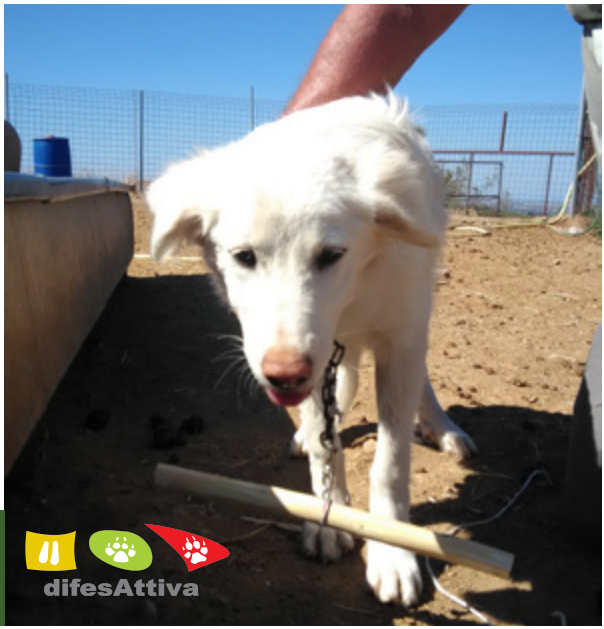

Figura 57 - *Cane giovane con collare correttivo*

3.11.2 CANI DA GUARDIANIA E PERIODI ESTIVI/SICCITÀ

PROBLEMA	CONSIGLI
Il cane da guardiania nei periodi estivi o di massimo calore, tende a cercare luoghi freschi e fonti d'acqua	• Se si lascia il bestiame al pascolo di continuo assicurarsi che ci sia una fonte di acqua naturale o artificiale a disposizione di cani e bestiame e un adeguato punto d'ombra. • Effettuare il ricovero in luoghi adeguati, considerando che il bestiame nelle ore calde non si alimenta e si ferma in aree limitate.

SEMPRE

- Controllare ogni giorno zampe ed orecchie dei propri cani per escludere la presenza di forasacchi.

Figura 58 - *Gregge in ricerca di zona d'ombra in periodo estivo*

Figura 59 - *Cane da protezione e gregge in fase di abbeveraggio e ricerca di refrigerio in stagione estiva*

3.11.3 CANI E BESTIAME NUOVO O CAMBI DI GRUPPI DA PROTEGGERE

CASO	PROBLEMA	CONSIGLI
Nuovo capo di bestiame	• Il cane può isolare i nuovi capi, a volte, anche in modo aggressivo.	• I cani hanno bisogno di tempo per riconoscere il nuovo elemento. • Se possibile lasciare sempre qualche capo di bestiame già conosciuto dal cane nel nuovo gruppo o inserire i nuovi capi gradualmente. • Impedire sempre che i cani sottomettano o isolino i nuovi capi.
Nuovo gruppo aziendale a cui si destinano i cani da protezione	• Il cane non riconosce il nuovo gruppo, anche se già presente in azienda e cerca di seguire sempre il vecchio gruppo.	• È necessario che i cani non vedano allontanare dalla stalla il gruppo che hanno sempre protetto. • È utile che le aree di pascolo non abbiano vicine il gruppo di animali che i cani conoscono, altrimenti abbandoneranno il gruppo con cui non hanno ancora instaurato un legame e si riuniranno all'altro gruppo.

3.11.4 ATTEGGIAMENTI DI DOMINANZA SUL BESTIAME

COMPORTAMENTO DI DOMINANZA O SOTTOMISSIONE DEL BESTIAME

ASPETTO POSITIVO	ASPETTO NEGATIVO	CONSIGLI
Legame con il bestiame	• Potrebbe causare lesioni. • Non deve considerare il bestiame come se fosse un altro cane.	• Rimproverare immediatamente il cane. • Fermare ogni tipo di comportamento di monta o di aggressività. • Fare attenzione durante gli spostamenti quando il bestiame corre. • Evitare che i cani in fase di crescita si trovino a contatto con bestiame troppo aggressivo. Il cane potrebbe diventare aggressivo per proteggersi.

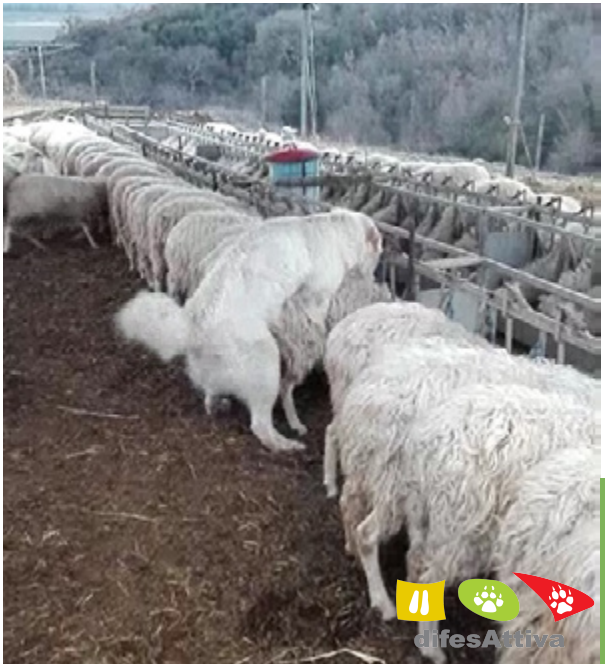

Figura 60 - *Cane da protezione del bestiame castrato che mostra atteggiamenti di dominanza su bestiame*

3.11.5 CANI E ALTRI STRUMENTI DI PREVENZIONE

I cani da guardiania utilizzati come strumento di prevenzione sono un buon deterrente, ma non sono sufficienti a garantire la totale protezione dagli attacchi dei predatori.
È bene considerare una buona strategia antipredatoria basata sull'utilizzo integrato di vari strumenti di prevenzione. Per i dettagli si rimanda al capitolo sulle recinzioni/ricoveri notturni.

CANI E RICOVERI NOTTURNI
In ricoveri idonei al bestiame ma di limitate dimensioni, può succedere che i cani passino tutta la notte a spostare il bestiame.
È un'attività svolta per la difesa del bestiame stesso, ma che rischia di non essere funzionale al benessere dei capi allevati.

CONSIGLI

- Se il ricovero è collegato alla stalla, il bestiame potrà entrarci e ripararsi riposando durante le ore notturne. Usare, se possibile, delle videotrappole per un controllo migliore dei cani e del passaggio di possibili predatori.
- Se il ricovero notturno non è vicino alla stalla si consiglia di posizionare all'interno un secondo recinto con superficie adeguata al numero di capi presenti fatto da rete da pecore senza angoli, in modo che i cani possano andare nel recinto esterno per muoversi più liberamente, mentre il bestiame rimane nel recinto interno subendo minor disturbo da parte dei cani.
- I cani avranno quindi un corridoio tra il recinto con rete da pecore e il ricovero antipredatorio e potranno monitorare la presenza di elementi estranei causando minor disturbo al bestiame.

CANI E RECINTI ELETTRIFICATI
I cani da guardiania che non sono abituati alla presenza di recinti mobili o fissi elettrificati, sicuramente avranno reazioni negative almeno ai primi contatti, le prime volte che sentiranno la scossa.

CONSIGLI

- Le prime volte che si utilizza questa recinzione è meglio essere presenti e dotare il cane di collare GPS così da poterlo rintracciare e riportare al pascolo se si dovesse allontanare. Dopo poco il cane impara a tenersene lontano.

CANI E PRESENZA DI PERSONALE E/O PASTORE AL PASCOLO
Quando i cani non sono abituati alla presenza di personale al pascolo, è facile vedere comportamenti anomali (es. allontanamento dei cani).

CONSIGLI
• Educare il cane alla presenza di una persona come elemento ordinario e non straordinario. Consigliare al personale di avere sempre a disposizione dei bocconi molto appetibili e usarli solo nel caso in cui il cane si mostri diffidente.

3.11.6 CARTELLI DI SEGNALAZIONE

Utilizzare cartelli con indicate le seguenti regole di comportamento per evitare incidenti e non creare disturbo a cani e bestiame:

- Non correre, non gridare e non fare movimenti bruschi.
- Non avvicinarsi al cane e al bestiame.
- Cercare un percorso alternativo senza attraversare direttamente il gregge (il cane lo prenderebbe come un'intrusione nel suo territorio).
- Tenere i propri cani al guinzaglio.
- Scendere dalle biciclette e continuare a piedi.
- Se il cane da protezione del bestiame si avvicina, fermarsi e indietreggiare lentamente finché il cane non smetterà di abbaiare.

I cartelli rimangono uno strumento di informazione verso chi usufruisce del territorio, ma non costituiscono uno "scarico di responsabilità". Ogni allevatore è comunque sempre pienamente responsabile della propria muta di cani, che devono essere in ogni momento affidabili e non aggressivi.

Figura 61 - *Cartello segnaletico con indicazioni relative al corretto comportamento da avere nel caso si incontri un cane da protezione del bestiame*

3.11.7 TUTELA ASSICURATIVA

Premurarsi sempre di includere il cane in una polizza assicurativa idonea.

3.12 PILLOLE DI NORMATIVA*

Normativa	Titolo/testo	Link
Regolamento CE N°998/2003	Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle condizioni di polizia sanitaria applicabili ai movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia.	http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_normativa_939_allegato.pdf
L.R. 59/2019 artt 24-26	24- Istituzione dell'anagrafe canina. 25- Identificazione elettronica dei cani iscritti all'anagrafe canina. 26- Cani provenienti da altre regioni.	http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/ articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2009-10-20;5
L.R. 59/2019 Allegato A	La detenzione dei cani a catena è consentita in via eccezionale, alternativamente o per le ore diurne o per quelle notturne per un tempo massimo di 6 ore giornaliere a condizione che la catena, di peso non superiore al 10% del peso del cane, sia di almeno 6 metri e scorra su un cavo aereo di almeno 3 metri fissato ad altezza non superiore ai 2 metri.	
L.R. TOSCANA 3/94 ART 45 COMMA 2	I cani da guardia delle abitazioni e del bestiame non devono essere lasciati incustoditi nelle campagne a più di 200 metri dall'abitazione o dal bestiame medesimo.	

** con focus sulla Regione Toscana.*

Normativa	Titolo/testo	Link
Decreto del Presidente della Giunta Regionale N.53/R – Allegato B- SECONDA PARTE (ART. 9 comma 1	Il cane deve essere iscritto all'anagrafe entro 60 giorni di età, contestualmente alla sua identificazione con microchip.	http://www.regione.toscana.it/-/anagrafe-animali-d-affezione
Decreto del Presidente della Giunta Regionale N.53/R – Allegato B- SECONDA PARTE (ART. 9 comma 5-6)	Cambiamento di residenza del proprietario del cane; cessione del cane ad altro proprietario; OBBLIGO DI COMUNICAZIONE ALLA PROPRIA ASL ENTRO 30 GIORNI.	
	In caso di smarrimento di un animale il proprietario, o detentore a qualsiasi titolo, dovrà fare denuncia dell'accaduto, entro il terzo giorno dall'evento, alle Strutture territoriali del Dipartimento di prevenzione della Unità Sanitaria Locale.	

Normativa	Titolo/testo	Link
Ordinanza 13 luglio 2016	art.1 comma 3. Ai fini della prevenzione di danni o lesioni a persone, animali o cose il proprietario e il detentore di un cane adottano le seguenti misure: a) utilizzare sempre il guinzaglio a una misura non superiore a mt 1,50 durante la conduzione dell'animale nelle aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico, fatte salve le aree per cani individuate dai comuni; b) portare con sè una museruola, rigida o morbida, da applicare al cane in caso di rischio per l'incolumità di persone o animali o su richiesta delle autorità competenti; art. 5 comma 3. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 3, lettere a) e b) non si applicano ai cani a guardia e a conduzione delle greggi e ad altre tipologie di cani comunque individuate con proprio atto dalle regioni o dai comuni.	https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/09/06/13A07313/sg

Normativa	Titolo/testo	Link
Conferenza unificata stato-regioni e stato-città ed autonomie locali (ex art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281) **ACCORDO 24 gennaio 2013**	art.1 comma e e) il divieto di vendita e cessione, a qualsiasi titolo, di cani e gatti non identificati e registrati secondo quanto convenuto con il presente Accordo, nonché di cani e gatti di età inferiore ai due mesi, fatti salvi i casi in cui i cuccioli devono essere allontanati dalla madre per motivi sanitari certificati da un medico veterinario pubblico o privato abilitato ad accedere all'anagrafe canina regionale.	
2052 del Codice Civile	Il proprietario di un animale o chi se ne serve per il tempo in cui lo ha in uso, è responsabile dei danni cagionati dall'animale, sia che fosse sotto la sua custodia, sia che fosse smarrito o fuggito, salvo che provi il caso fortuito.	

4

CAPITOLO QUATTRO

COME VALUTARE I SISTEMI DI PROTEZIONE?

RECINZIONI

RECINZIONE FISSA	
CARATTERISTICHE	**VALUTAZIONE**
Mancanza di antisalto	**Negativa -** La recinzione potrebbe essere superata dai predatori
Altezza inferiore 1.75m	**Negativa -** La recinzione potrebbe essere superata dai predatori
Presenza di varchi a terra	**Negativa -** La recinzione potrebbe essere superata dai predatori
Presenza di dossi limitrofi	**Negativa -** I rialzi potrebbero essere utilizzati per superare la recinzione
Rete non interrata	**Negativa -** I predatori potrebbero scavare ed entrare nella recinzione
Maglie > di 10 x 10 cm	**Negativa -** Le maglie potrebbero non costituire una barriera al passaggio dei predatori

RECINZIONE ELETTRIFICATA	
CARATTERISTICHE	**VALUTAZIONE**
Tensione inferiore ai 5.000 volt	**Negativa -** La scossa elettrica potrebbe non rappresentare uno stimolo negativo per il predatore
Presenza di vegetazione a contatto con recinzione	**Negativa -** La corrente elettrica potrebbe interrompersi
Altezza < 120 cm	**Negativa -** La recinzione potrebbe essere superata dai predatori
RECINZIONI MISTE	
CARATTERISTICHE	**VALUTAZIONE**
Parte bassa non interrata	**Negativa -** I predatori potrebbero scavare ed entrare nella recinzione
Parte elettrica alta non attiva	**Negativa -** I predatori potrebbero imparare che non sempre è presente uno stimolo negativo e un tentativo potrebbe andare a buon fine per loro
Altezza < 140 cm	**Negativa -** La recinzione potrebbe essere superata dai predatori
FLADRY	
CARATTERISTICHE	**VALUTAZIONE**
Utilizzo come unico sistema di protezione	**Negativa -** I predatori potrebbero abituarsi alla novità e superare la barriera visiva

MISURE RECINZIONI PER BENESSERE ANIMALE	
CARATTERISTICHE	**VALUTAZIONE**
0,3 – 0,8 m^2 per capo ovino	**Positiva -** Lo spazio è ritenuto sufficiente
Pecora con agnello: 1,3 m^2	**Positiva**
Ariete: 2,5 m^2	**Positiva**
Vitello peso con peso minore di 150 kg: 1,5 m^2	**Positiva**
Vitello con peso compreso tra 150 e 220 kg: 1,7 m^2	**Positiva**
Bovino da rimonta con peso compreso tra 221 e 400 kg: 3,5 m^2	**Positiva**
Bovino con peso maggiore di 400 kg: 4 m^2	**Positiva**
Vacca da 650 kg: 6 m^2	**Positiva**

CANI DA PROTEZIONE

CARATTERISTICHE	VALUTAZIONE
Cani da linea di sangue da lavoro comprovata: genitori non consanguinei, equilibrati, efficaci ed efficienti nel ruolo di cane da protezione del bestiame.	**Positiva**
Cuccioli inseriti nella nuova azienda agricola dai 2 mesi di vita in poi (come da obbligo di legge) con profilassi vaccinale e antiparassitaria completa.	**Positiva**
Presenza di una muta di cani a diverse età e con comprovata esperienza nel lavoro con il bestiame.	**Positiva**
Cani da protezione che, fin dalle prime fasi di inserimento, non lasciano mai il bestiame e manifestano da subito un ruolo ben preciso. Nel caso di due cani, uno funge da sentinella sempre in mezzo al bestiame e uno perlustra i margini dell'area di pascolo.	**Positiva**
Cane da protezione che segnala a persone, cani e mezzi, la propria presenza al pascolo con abbaio, scondinzolio ma senza spostarsi o senza perdere il controllo del bestiame che sta proteggendo.	**Positiva**
Cani da protezione che si fanno manipolare tranquillamente dal proprietario e che non hanno problemi a portare un collare al collo.	**Positiva -** Il collare è utile per la gestione del cane in diversi momenti es visita veterinaria, trasporto con guinzaglio in fase di educazione.
Cagna in estro gestita correttamente con reclusione in area sicura, inaccessibile ai maschi, in caso non sia programmata una cucciolata.	**Positiva**

CARATTERISTICHE	VALUTAZIONE
Cane o cani da protezione lasciati da soli al pascolo in età inferiore ai 4 mesi per molte ore o in presenza di condizioni atmosferiche o ambientali favorevoli ad attacchi predatori.	**Negativa -** Troppo piccoli non saprebbero difendersi e un vero attacco predatorio potrebbe riportare ripercussioni sulla loro attitudine lavorativa futura oltre che causare gravi ferite.
Cane da protezione che insegue mezzi a 2 o 4 ruote.	**Negativa**
Cani da protezione che inseguono, avvicinandosi fino al contatto, persone estranee e cani estranei all'azienda agricola.	**Negativa -** Denota mancanza dell'avvenuta conoscenza in fase di crescita dei vari fattori con cui i cani entrano in contatto nelle diverse fasi di vita.
Cane da protezione che si allontana per lunghi spostamenti dal bestiame (distanza e tempo valutabili utilizzando un collare GPS).	**Negativa**
Cani da protezione che non riconoscono il proprio padrone e che non possono essere maneggiati dallo stesso.	**Negativa**
Cagna da protezione intera lasciata al pascolo da sola e in estro, con la possibilità di attrarre altri cani o lupi maschi.	**Negativa**
Cane da protezione lasciato da solo al pascolo con un numero di capi superiore a 50.	**Negativa -** Anche con numeri inferiori alle 50 unità, un solo cane ha un effetto deterrente verso i predatori, poche possibilità di successo in caso di attacco.
Cani da protezione lasciati al pascolo in condizioni di scarsa salute e non curati.	**Negativa**
Cani maschi lasciati al pascolo con una cagna in estro.	**Negativa -** L'attenzione rispetto al bestiame diminuisce e aumenta quella rispetto alla cagna in calore.

ALLEGATO I – SCHEDA PER EFFETTUARE IL TEST COMPORTAMENTALE PER IL CANE

difesAttiva

Scheda cani da guardiania

Azienda Agricola

Nome:_____

Cod.Aziendale:_____

Attitudine:_____

Comune_____ Provincia_____

Ha a pascolo_____ altro_____

Altre attività_____

Associaizone di categoria:_____

Pastore: Allevatore:

Bestiame

Bestiame	Razza	Numero e attitudine	Divisione in gruppo	Periodo	N° maschi	Inseminazione	Gestione parti
Ovini							
Caprini							
Equini							
Suini							
Altro							

Note: (patologie altro)

_____

_____

_____

_____

_____

_____

Cani da guardiania

	Nome	Microchip	Età	Sesso	Razza	Età inserimento	Origine	Intero (I) Sterilizzato (S)
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								

VISITE SANITARIE: SI NO

LIBRETTO SANITARIO: SI NO
(conferma solo dopo averlo visto)

USO DEL COLLARE: SI NO (MOTIVO:_____)

ALIMENTAZIONE:_____
ORARI ALIMENTAZIONE:_____
LUOGO ALIMENTAZIONE:_____

NOTTE CANI RICOVERATI IN STALLA/RICOVERO NOTTURNO: SI NO

OSSERVAZIONE CANI IN STALLA/RICOVERO NOTTURNO

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
GBG														
GBP														
GBC														
GBCA														
R														
A														
ACC														

GBG= gioco con bestiame adulto; **GBP**= gioco con bestiame non adulto (es. agnelli); **GBC**= ,gioco con altri cani da guardiania nella stalla;**GBCA**= gioco con altri cani (non da guardiania) **R** riposo;**A**= alimentazione; **ACC**= accoppiamento

CONFIDENZA CON ALLEVATORE (calcolata sulla distanza)

SCARSA(>100 mt) SUFFICIENTE(100<>50) DISCRETA (50<>20) BUONA (20<>1) OTTIMA (0 mt- contatto)

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
scarsa														
suff														
discr														
buona														
ottima														

Breve storia relativa all'inserimento e gestione dei cani da guardiania:

Risposta al comando da parte dell'allevatore/pastore:

NOME	SI	NO

Confidenza con terze persone in presenza dell'allevatore:

SCARSA SUFFICIENTE DISCRETA BUONA OTTIMA

Presenza altri cani da lavoro

CANI DA CONDUZIONE SI NO
Nº:_____ RAZZA_____-
Nº:_____RAZZA:_____

CANI DA CACCIA SI NO

CANI DA COMPAGNIA SI NO
Nº:_____ RAZZA:_____
Nº:_____RAZZA:_____

Confidenza con cani da conduzione:

SCARSA SUFFICIENTE BUONO OTTIMO

gioco SI NO

1 CANE DA GUARDIANIA uscita diurna
ORA USCITA_____ ORA INIZIO OSSERVAZIONE_____ data_____
1.Comportamento (senza interazione con il supervisore)

1.a In uscita dalla stalla/ricovero notturno:

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
passo														
trotto														
corsa														

1.b Pascolo.
Presenza pastore e/o aiutante: SI NO

1.c Arrivo al pascolo

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
marcatura														
Insieme al bestiame														

TEMPERATURA AL PASCOLO:_____
PRESENZA DI ACQUA: SI NO

distanza dal pascolo (mt):_____;_____;_____;_____

TIPOLOGIA PASCOLO:_____
ESTENZIONE PASCOLO:_____

1.d CANE DA GUARDIANIA AL PASCOLO

MATTINA	ORARIO OSSERVAZIONE OGNI 15 MINUTI . DURATA OSSERVAZIONE 5 MINUTI O PER EMERGENZE								
1									
STATO									
2									
STATO									
3									
STATO									
4									
STATO									
5									
STATO									
6									
STATO									
7									
STATO									
8									
STATO									
9									
STATO									
10									
STATO									
11									
STATO									
12									
STATO									
13									
STATO									
14									
STATO									

F=fermo + distanza bestiame in mt; Inseguimento fauna+ specie= **IF**; Inseguiento bestiame= **IB**; Inseguimento macchine= **IM**; Inseguimento biciclette o moto= **IBM**; Inseguimento persone= **IPE**; Inseguimento predatore: **IPR**; Inseguimento bestiame= **IB**; Scontro tra cani del gruppo= **SCG**; Scontro tra cani di diversi gruppi; **SCDG**; Accoppiamento= **AC;** Allontanamento= **AL**; Alimentazione= **A;** Gioco= **G;**

1.e Attività bestiame al pascolo

Tipologia bestiame	Stato	Tempo

AlimentaZione=**A**; Abbeveraggio= **AB**; Riposo= **R**; Corsa= **C**; Accoppiamento= **AC**; Parto= **P**; Interazione positiva con i cani= **IPC**; Interazione negatia con i cani= **INC** specificare cane.

NOTE BESTIAME AL PASCOLO DURANTE OSSERVAZIONE
CANI:_____

_____

1.f. RIENTRO IN STALLA DIURNO O RICOVERO NOTTURNO cani

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
passo														
trotto														
corsa														

Rientro in azienda del bestiame: cane da conduzione SI NO
allevatore SI NO

NOTE:_____

_____

_____

_____

_____

2 CANE DA GUARDIANIA uscita POMERIDIANA
ORA USCITA_____ORA INIZIO OSSERVAZIONE_____ data_____
2.Comportamento (senza interazione con il supervisore)

2.a In uscita dalla stalla/ricovero notturno:

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
passo														
trotto														
corsa														

2.b Pascolo.
Presenza pastore- allevatore e/o aiutante: SI NO

2.c Arrivo al pascolo

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
marcatura														
Insieme al bestiame														

TEMPERATURA AL PASCOLO:_____
PRESENZA DI ACQUA: SI NO
distanza dal pascolo (mt):_____;_____;_____;_____

TIPOLOGIA PASCOLO:_____
ESTENZIONE PASCOLO:_____

2.d CANE DA GUARDIANIA AL PASCOLO

MATTINA	ORARIO OSSERVAZIONE OGNI 15 MINUTI . DURATA OSSERVAZIONE 5 MINUTI O PER EMERGENZE								
1									
STATO									
2									
STATO									
3									
STATO									
4									
STATO									
5									
STATO									
6									
STATO									
7									
STATO									
8									
STATO									
9									
STATO									
10									
STATO									
11									
STATO									
12									
STATO									
13									
STATO									
14									
STATO									

F=fermo + distanza bestiame in mt; Inseguimento fauna+ specie= **IF**; Inseguiento bestiame= **IB**; Inseguimento macchine= **IM**; Inseguimento biciclette o moto= **IBM**; Inseguimento persone= **IPE**; Inseguimento predatore: **IPR**; Inseguimento bestiame= **IB**; Scontro tra cani del gruppo= **SCG**; Scontro tra cani di diversi gruppi; **SCDG**; Accoppiamento= **AC;**

Allontanamento= **AL**; Alimentazione= **A;** Gioco= **G;**

2.e Attività bestiame al pascolo

Tipologia bestiame	Stato	Tempo

Alimentazione=**A**; Abbeveraggio= **AB**; Riposo= **R**; Corsa= **C**; Accoppiamento= **AC**; Parto= **P**; Interazione positiva con i cani= **IPC**; Interazione negatia con i cani= **INC** specificare cane.

NOTE BESTIAME AL PASCOLO DURANTE OSSERVAZIONE
CANI:_____

2.f. RIENTRO IN STALLA O RICOVERO NOTTURNO cani

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
passo														
trotto														
corsa														

Rientro in azienda del bestiame: cane da conduzione SI NO
allevatore SI NO

NOTE:_____

APPUNTI

Contratto di servizio per l'istituzione di tavoli di dialogo locali sulla coesistenza con i grandi carnivori - Contratto 07.027739/2017/771819/SER/ENV.D.3

Commissione europea

Diminuire il conflitto
Rafforzare il dialogo

PIATTAFORMA LOCALE GRANDI CARNIVORI

Finito di stampare nel mese di aprile 2020
presso Tipolitografia Mecocci - San Piero a Ponti (FI)

La Noè ha realizzato:

- Campagna di comunicazione “La qualità dell'aria in Toscana”, 2018
- Campagna di comunicazione “RAEEE Tesori da recuperare” Progetto europeo LifeWeee, 2019
- Attività editoriale e di comunicazione per Sicomar plus Progetto Europeo, 2019-2021
- Attività editoriale e di comunicazione per l'Osservatorio Toscano della Biodiversità della Regione Toscana, 2018-2020
- Attività editoriale per “Cambiamento climatico: l'impatto nel bacino del fiume Arno” Regione Toscana, 2013
- Attività editoriale e di comunicazione per progetto europeo Mitomed, 2015
- Attività editoriale per “I cittadini e l'ambiente” Regione Toscana, 2005
- Attività editoriale per “Toscana 2020” Regione Toscana - Irpet, 2005
- Attività editoriale e di comunicazione per “Annuario dei dati ambientali” Arpat, 2012-2013
- Attività editoriale e di comunicazione per “L'ambiente marino mediterraneo” Progetto europeo Momar, 2012
- Attività editoriale e di comunicazione per “Piano di tutela delle acque della Toscana” Regione Toscana, 2005
- Lago di Massaciuccoli, Arpat - Noèdizioni 2004
- Lago di Burano, Arpat - Noèdizioni 2004
- Laguna di Orbetello, Arpat - Noèdizioni 2004
- Padule di Fucecchio, Arpat - Noèdizioni 2004
- Consulenti all'attività editoriale e di comunicazione per Arpat, 2005-2015
- Consulenti all'attività editoriale e di comunicazione per Consorzio LaMMa 2010-2017
- Consulenti all'attività editoriale e di comunicazione per Assessorati all'ambiente e al territorio e ai trasporti della Regione Toscana, 2002-2015
- Consulenti all'attività editoriale e di comunicazione per i Parchi della Val di Cornia, 2009-2020

Noè dizioni

Fw:La Sua risposta Europe Direct numero #5394456

Da **Dino Mazzini** <dino.mazzini@motovacanze.it>
A **CINEA-LIFE-ENQUIRIES** <CINEA-LIFE-ENQUIRIES@ec.europa.eu>
Data venerdì 14 febbraio 2025 - 07:42

Good morning
I would like to know how much the EU spent to finance the contract 07.027739/2017/771819/SER/ENV.D.3 "Service contract for the establishment of regional/local platforms on coexistence between humans and large carnivores" awarded to the Institute of Applied Ecology (IEA) which, if I am not mistaken, also included the creation of a very well-made field manual for agricultural companies.

It should have been funded under the European Platform on Coexistence between Humans and Large Carnivores on the basis of this program The call ENV.D.3/SER/2017/0028 was part of the funding program
LIFE: https://cinea.ec.europa.eu/programmes/life_en

Thanks

Buongiorno
vorrei cortesemente sapere **quanto è stato speso dalla EU per il finanziamento del contratto 07.027739/2017/771819/SER/ENV.D.3** “Contratto di servizio per l’istituzione di piattaforme regionali/locali sulla coesistenza tra la popolazione umana ed i grandi carnivori" assegnato all’Istituto di Ecologia Applicata (IEA) che, se non erro, ha incluso anche la realizzazione di un manuale di campo per le aziende agricole molto ben fatto.
Dovrebbe essere stato finanziato nell'ambito della Piattaforma Europea sulla coesistenza tra la popolazione umana ed i grandi carnivori sulla base di questo programma Il bando ENV.D.3/SER/2017/0028 ha fatto parte del programma di finanziamento LIFE: https://cinea.ec.europa.eu/programmes/life_en

Grazie.

https://it.readkong.com/page/manuale-di-campo-per-le-aziende-zootecniche-le-migliori-9207117

https://environment.ec.europa.eu/topics/nature-and-biodiversity/habitats-directive/large-carnivores/eu-large-carnivore-platform/eu-regional-large-carnivore-platforms_en

https://circabc.europa.eu/ui/group/3f466d71-92a7-49eb-9c63-6cb0fadf29dc/library/ba8a4d17-cb55-436f-afb9-202789d55cdf/details

https://www.lawinsider.com/it/contracts/tagged/servizio-per-listituzione-di-tavoli-di-dialogo-locali-sulla-coesistenza-con-i-grandi-carnivori

Da "Europe Direct Contact Centre" EuropeDirectContactCentre@edcc.ec.europa.eu
A info@casacapuzzola.it
Cc
Data Thu, 13 Feb 2025 13:48:00 +0000 (UTC)
Oggetto La Sua risposta Europe Direct numero #5394456

Gentile Signor Mazzini,

La ringraziamo per aver contattato Europe Direct Contact Centre.

Il bando ENV.D.3/SER/2017/0028 ha fatto parte del programma di finanziamento LIFE: https://cinea.ec.europa.eu/programmes/life_en (siti disponibili in inglese)

Per informazioni, La invitiamo a contattare: cinea-life-enquiries@ec.europa.eu

I punt di contatti nazionali (NCP) del programma LIFE possono aiutare con le candidature, organizzano eventi informativi/di networking e workshop di scrittura di proposte. Possono anche supportare la comunicazione e la diffusione dei risultati dei progetti. Se ha domande, non esiti a contattare il Suo NCP: https://cinea.ec.europa.eu/programmes/life/history-life/life-contacts/european-national-contact-points_en

Ci auguriamo che questo possa aiutarLa ad ottenere le informazioni necessarie. Non esiti a ricontattarci in caso avesse ulteriori domande sulle attività e le istituzioni dell'Unione europea.

Created on: 2025-02-09 17:57:42

Add to europe mailing list: Yes

Buongiorno, vorrei sapere quanto è stato speso dalla EU per il finanziamento del contratto 07.027739/2017/771819/SER/ENV.D.3 "Contratto di servizio per l'istituzione di piattaforme regionali/locali sulla coesistenza tra la popolazione umana ed i grandi carnivori" assegnato all'Istituto di Ecologia Applicata (IEA) che, se non erro, ha incluso anche la realizzazione di un manuale di campo per le aziende agricole molto ben fatto.
Dovrebbe essere stato finanziato nell'ambito della Piattaforma Europea sulla coesistenza tra la popolazione umana ed i grandi carnivori.
Grazie.

https://it.readkong.com/page/manuale-di-campo-per-le-aziende-zootecniche-le-migliori-9207117

https://environment.ec.europa.eu/topics/nature-and-biodiversity/habitats-directive/large-carnivores/eu-large-carnivore-platform/eu-regional-large-carnivore-platforms_en

https://circabc.europa.eu/ui/group/3f466d71-92a7-49eb-9c63-6cb0fadf29dc/library/ba8a4d17-cb55-436f-afb9-202789d55cdf/details

https://www.lawinsider.com/it/contracts/tagged/servizio-per-listituzione-di-tavoli-di-dialogo-locali-sulla-coesistenza-con-i-grandi-carnivori

Distinti saluti,
Il Centro di contatto Europe Direct
Rispondiamo a tutte le vostre domande sulla UE

EUROPE DIRECT CONTACT CENTRE

00 800 6 7 8 9 10 11 • europedirect.europa.eu

Le informazioni fornite da Europe Direct non sono legalmente vincolanti.

Vorremmo farle 4 domande sulla sua esperienza con Europe Direct.
Per rispondere al sondaggio avrà bisogno di solamente 3 minuti: Qui

50099-2018 - Risultati

Visualizzazione dell'avviso

Avvisi correlati

Visualizzazione dell'avviso

Sintesi

I.1. Denominazione e indirizzi
Denominazione ufficiale: Commissione europea, Directorate-General for Environment
Indirizzo postale: BU 9 01/005
Città: Brussels
Codice NUTS: BE Belgique / België
Codice postale: 1049
Paese: Belgio
E-mail: env-tenders@ec.europa.eu
Indirizzi Internet:
Indirizzo principale: http://ec.europa.eu/environment/funding/calls_en.htm

I.5. Principali settori di attività
Servizi generali delle amministrazioni pubbliche

II.1.1. Denominazione
Istituzione di piattaforme regionali/locali sulla coesistenza tra persone e grandi carnivori
Numero di riferimento: ENV.D.3/SER/2017/0028

II.1.2. Codice CPV principale
90700000 Servizi ambientali

II.1.3. Tipo di appalto
Servizi

II.1.6. Informazioni relative ai lotti
Questo appalto è suddiviso in lotti: no

II.1.7. Valore totale dell'appalto
Valore, IVA esclusa: 499 500,00 EUR

II.2.3. Luogo di esecuzione
Codice NUTS: 00 Altro o non specificato

IV.2.1. Pubblicazione precedente relativa alla stessa procedura
Numero dell'avviso nella GU S: 2017/S 178-363703

Contratto d'appalto n.: 07.027739/2017/771819/SER/ENV.D.3
Denominazione:
Istituzione di piattaforme regionali/locali sulla coesistenza tra persone e grandi carnivori
Un contratto d'appalto/lotto è stato aggiudicato: sì

V.2.1. Data di conclusione del contratto d'appalto
28/12/2017

V.2.3. Nome e indirizzo del contraente
Denominazione ufficiale: Istituto di Ecologia Applicata (IEA)
Indirizzo postale: Via B Eustachio 10
Città: Rome
Codice NUTS: IT Italia
Codice postale: 00162

Paese: Italia
Il contraente è una PMI: sì

V.2.4. Informazione sul valore del contratto d'appalto /lotto
Valore totale inizialmente stimato del contratto d'appalto/lotto: 500 000,00 EUR
Valore totale del contratto d'appalto/del lotto: 499 500,00 EUR

V.2.5. Informazioni sui subappalti
È probabile che il contratto d'appalto venga subappaltato

VI.5. Data di spedizione del presente avviso
22/01/2018

Lingue e formati

Lingua ufficiale (PDF firmato)

BG CS DA DE EL ES EN ET FI FR GA HR HU IT LT LV MT NL PL PT RO SK SL SV

PDF

BG CS DA DE EL ES EN ET FI FR GA HR HU IT LT LV MT NL PL PT RO SK SL SV

Traduzione automatica HTML

Nessuna lingua disponibile.

Avviso

Lingua corrente

50099-2018 - Risultati
Belgio-Bruxelles: Istituzione di piattaforme regionali/locali sulla coesistenza tra persone e grandi carnivori
OJ S 24/2018 03/02/2018
Avviso di aggiudicazione di appalto
Servizi

Base giuridica:
Direttiva 2014/24/UE

Sezione I: Amministrazione aggiudicatrice

I.1. Denominazione e indirizzi
Denominazione ufficiale: Commissione europea, Directorate-General for Environment
Indirizzo postale: BU 9 01/005
Città: Brussels
Codice NUTS: BE Belgique / België
Codice postale: 1049

Paese: Belgio
E-mail: env-tenders@ec.europa.eu
Indirizzi Internet:
Indirizzo principale: http://ec.europa.eu/environment/funding/calls_en.htm

I.4. Tipo di amministrazione aggiudicatrice
Istituzione/agenzia europea o organizzazione internazionale

I.5. Principali settori di attività
Servizi generali delle amministrazioni pubbliche

Sezione II: Oggetto

II.1. Entità dell'appalto

II.1.1. Denominazione
Istituzione di piattaforme regionali/locali sulla coesistenza tra persone e grandi carnivori
Numero di riferimento: ENV.D.3/SER/2017/0028

II.1.2. Codice CPV principale
90700000 Servizi ambientali

II.1.3. Tipo di appalto
Servizi

II.1.4. Breve descrizione
Il presente bando di gara riguarda la prestazione di servizi volti a facilitare il dialogo delle parti interessate e ridurre i conflitti connessi alla conservazione dei grandi carnivori. Il contraente istituirà o contribuirà a istituire da 2 a 3 piattaforme di parti interessate locali o regionali e garantirà il loro funzionamento (compresi assistenza, segretariato, mediatore/facilitatore, luoghi di riunione, strategia di comunicazione, ecc.), facendo uso delle pertinenti tecniche di risoluzione delle controversie. Per ogni piattaforma istituita (minimo 2 piattaforme) dovranno essere organizzate almeno 6 riunioni/seminari. In ciascuna delle aree in cui sono state istituite le piattaforme locali/regionali, il contraente garantirà l'attuazione di 2-3 azioni pertinenti indicate nel documento "Azioni chiave per le popolazioni di grandi carnivori in Europa" (http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/carnivores/pdf/key_actions_large_carnivores_2015.pdf).

II.1.6. Informazioni relative ai lotti
Questo appalto è suddiviso in lotti: no

II.1.7. Valore totale dell'appalto
Valore, IVA esclusa: 499 500,00 EUR

II.2. Descrizione

II.2.3. Luogo di esecuzione
Codice NUTS: 00 Altro o non specificato
Luogo principale di esecuzione: extra muros.

II.2.4. Descrizione dell'appalto
Bando di gara con procedura aperta — appalto di servizi.
Contratto singolo di 36 mesi.

II.2.5. Criteri di aggiudicazione
Criterio di qualità - Nome: qualità della metodologia proposta / Ponderazione: 50
Criterio di qualità - Nome: organizzazione del lavoro e allocazione delle risorse / Ponderazione: 30
Criterio di qualità - Nome: misure di controllo della qualità / Ponderazione: 20
Costo - Nome: prezzo — Ponderazione / Ponderazione: 50/50

II.2.11. Informazioni relative alle opzioni
Opzioni: no

Informazioni relative ai fondi dell'Unione europea
L'appalto è connesso ad un progetto e/o programma finanziato da fondi dell'Unione europea: no

II.2.14. Informazioni complementari
Si noti che il presente è stato precedentemente pubblicato nell'avviso di preinformazione GU S 44 — 079856 del 3.3.2017 con il titolo "Progetto pilota — istituzione di piattaforme regionali e locali sulla coesistenza tra persone e grandi carnivori incentrate su azioni chiave per i grandi carnivori in zone caratterizzate da un alto livello di conflitto" e un bilancio di 500 000 EUR.

Sezione IV: Procedura

IV.1. Descrizione

IV.1.1. Tipo di procedura
Procedura aperta

IV.1.3. Informazioni su un accordo quadro o un sistema dinamico di acquisizione

IV.1.8. Informazioni relative all'accordo sugli appalti pubblici (AAP)
L'appalto è disciplinato dall'accordo sugli appalti pubblici: sì

IV.2. Informazioni di carattere amministrativo

IV.2.1. Pubblicazione precedente relativa alla stessa procedura
Numero dell'avviso nella GU S: 2017/S 178-363703

IV.2.8. Informazioni relative alla chiusura del sistema dinamico di acquisizione

IV.2.9. Informazioni relative alla fine della validità dell'avviso di indizione di gara in forma di avviso di preinformazione

Sezione V: Aggiudicazione di appalto

Contratto d'appalto n.: 07.027739/2017/771819/SER/ENV.D.3

Denominazione:
Istituzione di piattaforme regionali/locali sulla coesistenza tra persone e grandi carnivori

Un contratto d'appalto/lotto è stato aggiudicato: sì

V.2. Aggiudicazione di appalto

V.2.1. Data di conclusione del contratto d'appalto
28/12/2017

V.2.2. Informazioni sulle offerte
Numero di offerte pervenute: 1
Numero di offerte ricevute da PMI: 1
L'appalto è stato aggiudicato a un raggruppamento di operatori economici: no

V.2.3. Nome e indirizzo del contraente
Denominazione ufficiale: Istituto di Ecologia Applicata (IEA)
Indirizzo postale: Via B Eustachio 10
Città: Rome
Codice NUTS: IT Italia
Codice postale: 00162
Paese: Italia
Il contraente è una PMI: sì

V.2.4. Informazione sul valore del contratto d'appalto /lotto
Valore totale inizialmente stimato del contratto d'appalto/lotto: 500 000,00 EUR
Valore totale del contratto d'appalto/del lotto: 499 500,00 EUR

V.2.5.

Informazioni sui subappalti
È probabile che il contratto d'appalto venga subappaltatoValore o percentuale del contratto d'appalto da subappaltare a terziPercentuale: 36 %Breve descrizione della porzione del contratto d'appalto da subappaltare:
21,41 % + 15,01 % = 36,42 %

Sezione VI: Altre informazioni

VI.3. Informazioni complementari
Conformemente all'articolo 134, paragrafo 1, lettera e), delle modalità di applicazione del regolamento finanziario n. 2015/1929, del 28.10.2015, nel corso dei 3 anni successivi alla stipula del contratto originale, l'amministrazione aggiudicatrice può ricorrere alla procedura negoziata per servizi aggiuntivi (senza previa pubblicazione di un bando di gara), per nuovi servizi o lavori consistenti nella ripetizione di servizi o lavori analoghi affidati all'operatore economico al quale la medesima amministrazione aggiudicatrice aveva aggiudicato l'appalto iniziale, purché tali servizi o lavori siano conformi a un progetto di base che era stato oggetto di un primo appalto aggiudicato previa pubblicazione di bando, alle condizioni di cui al paragrafo 4 dell'articolo 134.

VI.4. Procedure di ricorso

VI.4.1. Organismo responsabile delle procedure di ricorso
Denominazione ufficiale: Tribunale
Indirizzo postale: Rue du Fort Niedergrünewald
Città: Luxembourg
Codice postale: L-2925
Paese: Lussemburgo
E-mail: GeneralCourt.Registry@curia.europa.eu
Tel.: +352 4303-1
Fax: +352 43032100
Indirizzo Internet: http://curia.europa.eu

VI.4.3. Procedure di ricorso
Informazioni dettagliate sui termini di presentazione dei ricorsi:
si possono presentare osservazioni relative alla procedura di aggiudicazione all'amministrazione aggiudicatrice indicata al punto I.1).
Se, a parere del ricorrente, vi è stata cattiva amministrazione, esso può presentare una denuncia al Mediatore europeo entro 2 anni dalla data in cui è venuto a conoscenza dei fatti a cui si riferisce la denuncia (cfr. http://www.ombudsman.europa.eu). Tale denuncia non ha né l'effetto di sospendere il periodo di tempo per la presentazione di ricorsi né di aprirne uno nuovo.
Entro 2 mesi dalla notifica della decisione di aggiudicazione si può presentare ricorso all'organismo di cui al punto VI.4.1).

VI.5. Data di spedizione del presente avviso
22/01/2018